LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 30 Agosto 1914 — ROMA — Domenica 30 Agosto 1914 — QUARTA EDIZIONE — N. 237

Quattro navi tedesche affondate dagl'inglesi

I Russi battuti ad Ortelsburg, secondo i tedeschi - Reggimento austriaco decimato dai Russi

La situazione

Il *Temps* a Parigi ha riprodotto un telegramma che il *Times* aveva ricevuto da Copenaghen, e che qualche giornale italiano ha messo in grande rilievo. Questo telegramma dice che la cavalleria russa, condotta dal gen. Rennenkampf, avanza a marce forzate verso Berlino.

Questa è una semplice assurdità. Noi non siamo affatto disposti a menomare, come alcuni, l'importanza dell'azione russa nell'Oriente; e riteniamo che l'esercito russo, che fece una prova straordinaria d'organizzazione portando 600 mila uomini in Manciuria su una linea a un solo binario lunga 9000 chilometri, potrà spiegare un'azione formidabile in questa guerra. Ma quest'azione non s'improvvisa. Le forze germaniche, che i russi hanno di fronte e che sono in gran parte di seconda linea, saranno in grado d'opporre probabilmente ad esso una notevole resistenza: anzi un comunicato tedesco giunto ora parla di una sconfitta inflitta già a cinque corpi russi nella Prussia orientale. Inoltre l'esercito russo ha da fare i conti anche con un esercito austriaco, forte di non meno di 700 mila uomini, che lo minaccia al fianco nella Polonia. Se il piano dei russi sia di lanciare tutta la loro prima grande massa contro la Germania, lasciandosi dietro gli austriaci e affidando il compito d'attaccarli o trattenerli ad una seconda massa del loro esercito che segua la prima; o se sia piuttosto di tentare di finirla con l'esercito austriaco prima di gettarsi sulla Germania, noi non sappiamo. Ma, ad ogni modo, dobbiamo riconoscere che il compito che l'esercito russo deve adempiere è anch'esso colossale; ed è semplicemente ridicolo, per chi se ne rende conto, sentir parlare di un *raid* russo di cavalleria, a marce forzate, sopra Berlino.

Non ci è ancora possibile di formarci un'idea precisa di quello che sia avvenuto negli ultimi due o tre giorni nel teatro della guerra occidentale.

Come i lettori ricorderanno, ieri la Ambasciata germanica comunicò un telegramma dal campo tedesco, datato nella notte dal 27 al 28, in cui si diceva che l'esercito francese era sconfitto dal Belgio alla Svizzera ed in piena ritirata su Parigi e sulla Marna, inseguito dagli eserciti germanici. Più tardi arrivava da Berlino un telegramma dello Stato Maggiore tedesco, il quale annunciava che l'intero esercito inglese era stato battuto completamente a nord di San Quintino e si era ritirato a sud, lasciando nelle mani dei tedeschi sette batterie da campagna, una batteria da fortezza e migliaia di prigionieri.

Notizie, queste, gravissime; ma in cose di guerra bisogna sentire entrambe le parti. Ora, un comunicato francese, contemporaneo a quello tedesco, assicurava che nei Vosgi i Francesi avevano ripreso l'offensiva facendo indietreggiare il nemico; che sulla Mosa avevano respinto gli attacchi tedeschi; che al nord l'esercito inglese, attaccato da forze superiori, aveva dovuto portarsi leggermente indietro, ma che l'esercito francese alla sua destra manteneva le sue posizioni. Le notizie delle due parti, dunque, come rilevammo ieri sera, sono troppo contraddittorie per poter dar luogo a qualunque tentativo d'interpretazione. Ci aspettavamo però che stamane altre notizie venissero a chiarirci.

Invece la contradizione si mantiene, anzi, diremmo, si complica. Infatti un comunicato emanato ieri notte tardi dal Governo francese — e quindi posteriore a quelli tedeschi — non riconosce menomamente la situazione catastrofica pei francesi, qual'è dipinta da quei comunicati tedeschi. Esso dice anzi che la situazione non s'era modificata da quella del giorno innanzi e rimaneva sensibilmente la stessa su tutto il fronte. Aggiungeva anzi che la marcia dei tedeschi — nonchè affrettarsi — si era considerevolmente rallentata, e che il Millerand, recatosi a conferire col generalissimo Joffre, ne era ritornato assai soddisfatto. Dalla parte inglese poi, Asquith ha letto ieri alla Camera dei Comuni un comunicato del generale French in cui questi dichiara che le truppe inglesi hanno dovuto resistere all'attacco di cinque corpi d'esercito e di due divisioni di cavalleria tedesca. L'esercito inglese aveva inflitto gravi perdite al nemico. «La condotta delle truppe — ha dichiarato il Primo Ministro inglese — è stata per ogni riguardo ammirevole e il gen. Joffre ha diretto al generale French congratulazioni e ringraziamenti sinceri per l'aiuto efficace portato dall'esercito inglese all'esercito francese». Non basta: Lord Kitchner, più tardi ancora, annunciando alla Camera dei Lords l'intenzione d'aumentare l'esercito britannico in Francia con truppe indiane, dichiarava che le perdite da esso sofferte in Francia erano già state sostituite.

Come può accordarsi questo con la notizia particolareggiata, data precedentemente dallo Stato Maggiore tedesco, del completo sbaragliamento dell'esercito inglese? Durante il corso della guerra finora le notizie dalle due parti hanno abbastanza collimato, sia pure con inevitabili divergenze di giudizio; ma questa volta la contradizione è piena ed assoluta. Vi sono forse esagerazioni da una parte e attenuamenti e dissimulazioni dall'altra? Non vogliamo affatto assumerci di giudicare ed aspettiamo gli avvenimenti che parleranno più chiaramente ed in modo più definitivo di qualunque comunicato. Volgendoci indietro intanto a considerare gli avvenimenti già compiuti, noi possiamo constatare questi due fatti fondamentali: primo, la incapacità assoluta dei franco-inglesi nell'azione offensiva contro i tedeschi; secondo, la difficoltà grande con cui, anche nella difensiva, essi reggono l'urto delle grandi masse nemiche e parano la tattica dei loro avvolgimenti. Se questa difficoltà diventerà impossibilità, lo mostreranno i fatti.

Abbiamo finalmente la notizia di una prima azione navale di notevole importanza. Una squadra inglese di incrociatori leggeri e di cacciatorpediniere hanno colta di sorpresa una identica squadra tedesca, ed hanno affondati due incrociatori leggeri e due controtorpediniere nemiche, più incendiato un terzo incrociatore, non riportando per proprio conto nessuna perdita.

L'azione navale ed i suoi risultati sono notevoli, non tanto per la entità delle perdite non indifferenti inflitte al nemico; quanto per il luogo dove essa si è svolta. Heligoland è la chiave di volta della posizione navale tedesca nel Mare del Nord; e gli inglesi, andando ad attaccare il nemico alla porta munitissima della sua casa, in un labirinto difficile ed insidioso, ed infliggendogli perdite senza soffrirne, riconfermano così sino dagli inizii la loro tradizionale abilità marinara.

La Germania, dal principio della guerra, ha già perduti quattro incrociatori piccoli ma rapidissimi, mentre il *Goeben* ed il *Breslau* sono pure come perduti. Tutto questo non è indifferente. Il nerbo della flotta è certamente costituito dalle potenti *dreadnoughts*, ma gli incrociatori di questo tipo sono, come si dice in Inghilterra, gli «occhi della flotta»; e la loro mancanza non può a meno di farsi sentire.

Battaglia navale a Heligoland

Il "Mainz„ e il "Köln„ colati a picco

LONDRA, 28, ore 10,30 (sera)

Un comunicato ufficiale dice:

Stamane di buon'ora è stata tentata un'operazione di qualche importanza nella baia di Heligoland. Un forte distaccamento di cacciatorpediniere sostenuto da incrociatori leggeri e da incrociatori corazzati agendo di concerto coi sottomarini, sorprese ed attaccò incrociatori e cacciatorpediniere tedeschi che sorvegliavano le vicinanze del litorale germanico.

Le informazioni finora pervenute all'Ammiragliato indicano che l'operazione è felicemente e fruttuosamente riuscita.

I cacciatorpediniere inglesi ebbero un forte combattimento coi cacciatorpediniere tedeschi. I cacciatorpediniere britannici ritornerebbero in buon ordine e nessuno sarebbe stato affondato. Due cacciatorpediniere tedeschi sono stati affondati e numerosi danneggiati.

Gli incrociatori leggeri e gli incrociatori corazzati britannici attaccarono pure gli incrociatori tedeschi. La prima squadra di incrociatori leggeri affondò il "Mainz„ senza subire grosse avarie. La prima squadra di incrociatori corazzati affondò un incrociatore tipo "Köln„. Un altro incrociatore scomparve attraverso la nebbia: aveva un forte incendio a bordo e pareva prossimo ad affondare. Tutti gli incrociatori tedeschi furono pure battuti.

La squadra degli incrociatori corazzati è felicemente sfuggita senza avarie agli attacchi dei sottomarini e alle mine galleggianti.

La squadra degli incrociatori leggeri non ha avuto alcuna perdita; l'incrociatore leggero "Amethyst„ e il cacciatorpediniere "Laerte„ sono rimasti avariati. Nessuna altra unità ha subito gravi avarie. Le perdite fra gli equipaggi non sarebbero gravi.

Il *Mainz* e il *Köln* affondati dalle navi inglesi nei pressi di Heligoland sono due incrociatori protetti di 4350 tonnellate, varati entrambi nel 1909. Essi facevano parte di una divisione di quattro incrociatori leggeri dello stesso tipo; gli altri due sono il *Kolberg* e l'*Augsburg*.

L'armamento principale di queste navi consiste in 12 pezzi da 105, la forza di macchina è di 20 mila cavalli e capace d'imprimere una velocità massima di 27 miglia e mezza. Sono costate 10 milioni ciascuna.

Heligoland, occupata dagli Inglesi dal 1807 al 1890 e ceduta poi alla Prussia in cambio, crediamo, di Zanzibar è un'isola rocciosa di forma triangolare a 60 chilometri da Cuxhaven, allo sbocco dell'Elba e del Canale di Kiel sul mare del Nord. Il suo dorso ha un'altezza variante da 28 a 58 m. L'*Oberland*, l'altipiano, è coperto di vegetazione, mentre l'*Unterland* dove si sbarca non è formato che dalle sabbie. L'isola ha 50 ettari di superficie e 3400 abitanti. Nell'*Unterland* è stato costruito un porto per la marina da guerra, e l'*Oberland* è stato trasformato in questi ultimi anni in una fortezza formidabile che guarda come sentinella avanzata gli accessi dell'estuario dell'Elba, che protetto com'è anche dai bassifondi, può essere considerato imprendibile. L'isola è una stazione di sottomarini e di torpediniere germaniche.

L'azione inglese è avvenuta in un mare minato

LONDRA, 29.

Sebbene annunciata a tarda ora la notizia dell'audace attacco delle navi inglesi contro quelle tedesche nelle loro proprie fortezze ha prodotto grande e lieta impressione. Dal principio della guerra tranne l'azione del posamine e pochi «raid» di sottomarini e di cacciatorpediniere la flotta tedesca era rimasta inerte nei suoi porti inaccessibili di Kiel e di Wilhelmshaven. Tre settimane di continua rigorosa vigilanza da parte della flotta inglese erano riuscite infruttuose. I comandanti vennero nella conclusione che il nemico non sarebbe uscito dal suo rifugio. Heligoland che era una volta un'isola inglese si supponeva inabbordabile ad una flotta ostile perchè circondata da mine galleggianti. Inoltre l'isola di Barkum validamente fortificata che comanda l'entrata di Heligoland era considerata un terribile ostacolo. L'impresa della flotta inglese era perciò notevole, non solo per il successo ottenuto ma per lo straordinario coraggio con cui fu concepita. E' facile immaginare la meraviglia dei comandanti tedeschi quando i primi colpi di cannone attraversarono la nebbia. Essi si credevano certamente al sicuro da ogni attacco nel loro rifugio. Il «raid» prova che il pericolo delle mine galleggianti è stato esagerato e dimostra pure che un abile comandante può guidare una grande flotta anche entro acque minate.

Alla frontiera franco-germanica

I belgi sulla difensiva

Bombardamenti tedeschi

ANVERSA, 28 (ufficiale).

Ieri i tedeschi hanno, contrariamente alle leggi di guerra, bombardato Malines, città non difesa.

Stamane la città è stata parzialmente occupata dalla fanteria e dall'artiglieria tedesca.

Nel pomeriggio il nemico si è ritirato verso sud, e il bombardamento è stato ripreso alle quattro del pomeriggio in ragione di quattro granate circa ogni quarto d'ora.

I tedeschi hanno anche bombardato, a una diecina di chilometri da Zierre, la località di Heyst Op Douberg, località aperta e non occupata militarmente. Queste due operazioni non hanno altro scopo che quello di terrorizzare la popolazione civile.

I tedeschi hanno bombardato i forti di Namur e gli intervalli fra i forti, durante 48 ore. La città però non ha molto sofferto. Il nemico ha poi investito la piazza al nord e all'est e ha iniziato un attacco contro i forti e contro gli intervalli.

La divisione belga si è ritirata sulla seconda linea di difesa che fu pure bombardata violentemente. Vi sono stati numerosi contrattacchi.

Una grande battaglia presso Belfort

I Tedeschi tentano di tagliare la ritirata ai Francesi

BASILEA, 28, ore 11.10

Una nuova grande azione si è ingaggiata intorno alle trincee di Belfort. I Tedeschi si propongono di tagliare la ritirata francese, costringendo il nemico ad una battaglia decisiva intorno al Sundgau.

I Francesi controrispondono riprendendo le posizioni di Masmunster e Dannemarie e impegnandovi ingenti forze.

Le perdite sono gravissime da una parte e dall'altra.

Francesco Bianco.

I Tedeschi rallentano la loro marcia?

PARIGI, 28.

Il comunicato delle ore 23 dice:

La situazione non è modificata. Su tutto il fronte essa è sensibilmente la stessa di ieri. La marcia dei Tedeschi si è considerevolmente rallentata dalle due parti dove essi combattono da 15 o 20 giorni. Le perdite dei Tedeschi sono molto considerevoli. Per esempio i reggimenti di fanteria 112 e 114 sono stati fusi in un solo reggimento e le compagnie sono ridotte ad un effettivo molto debole.

Millerand è soddisfatto dell'esercito

Millerand, dal giorno in cui ha assunto la direzione del Ministero della Guerra, si è recato al Gran Quartier Generale, dove ha conferito col generale Joffre ed è ritornato oggi soddisfattissimo.

Il forte di Manonvillers in mano ai tedeschi

BERLINO, 28 - (ore 22.24).

Il Grande Stato Maggiore annunzia: Il forte di Manonvillers, il più potente della Francia è caduto nelle mani dei tedeschi.

I francesi accerchiati?

Tre reggimenti prigionieri

TORINO, 29.

La "Stampa„ riceve da Basilea:

"All'ultima ora si afferma che durante l'azione per l'accerchiamento delle truppe francesi in ritirata tre interi reggimenti, dei quali si ignorano le caratteristiche e i nomi dei comandanti, sono stati circondati dai soldati del Kaiser. Si ignora la loro sorte; ma si crede siano stati fatti tutti prigionieri. Si calcola che le forze tedesche che hanno ricevuto ordine di avanzare verso Belfort siano composte di 8 corpi d'armata„

La neutralità italiana giudicata in Austria

VIENNA, 29.

Il Neues Wiener Tageblatt pubblica un articolo nel quale viene esposta l'opinione che regna nei circoli politici competenti sulla neutralità dell'Italia.

Il Governo italiano con la sua attitudine, dice l'articolo, ha confermato la fiducia degli alleati. La dichiarazione di neutralità fatta dall'Italia fin dal principio della guerra fu poi confermata nuovamente da altre manifestazioni del Governo italiano. Quanto questo tenesse ad allontanare dalla sua politica anche l'apparenza dell'equivoco, è provato dalla prontezza con la quale oppose una energica smentita alle notizie che esso fosse in rapporto coi Governi esteri per mezzo di missioni straordinarie.

L'effetto di questa politica si manifesta con molti segni di fiducia da parte dell'Austria-Ungheria. Fra l'altro, da fonte svizzera furono diffuse notizie che 900 mila soldati italiani erano dislocati nel Veneto e che l'esercito italiano stava per avanzarsi. Con ciò non si aveva evidentemente che lo scopo di infondere diffidenza nell'Austria-Ungheria, ma questa intenzione è completamente fallita, anche prima che il Governo italiano si prendesse la cura di smentire queste notizie e di ricercare i motivi che le avevano provocate.

Il nostro pubblico non verrà ingannato dagli uomini di stato della Triplice Intesa, i quali vorrebbero fargli credere che l'Italia nutra intenzioni ostili, ma d'altra parte esso conta che il popolo italiano opporrà la stessa sana diffidenza, e lo stesso scetticismo sprezzante, alle voci della stessa origine, secondo le quali l'Austria-Ungheria nutrirebbe intenzioni ostili contro l'Italia. Era naturale che il nostro pubblico non imitasse l'esempio dei nemici stranieri. E perciò non domandò che l'Italia desse prova della sua amicizia e della sua fedeltà, abbandonando la sua politica di neutralità.

Al contrario si apprezzano completamente le ragioni determinanti per la dichiarazione e per il mantenimento della neutralità italiana. Non si è dimenticato che, dopo gli eroici sforzi della campagna libica, la quale ha portato gravi oneri alle sue risorse economiche, l'Italia ha buon diritto ad accordare riposo alle forze popolari. E' ammesso che il manipolo dei valorosi soldati che hanno combattuto in Tripolitania e in Cirenaica rinfoderi la spada, mentre tutta l'Europa si è trasformata in un campo di battaglia. Essi possono riposarsi nel pensiero che le vittorie dell'Austria-Ungheria e della Germania garantiscono sicuramente gli interessi dell'Italia.

Può darsi pure che un giorno si dimostri utile che le Potenze centrali alleate si trovino al caso di attingere, per così dire, dal serbatoio intatto dell'Italia concorsi morali.

Il nipote di un ambasciatore tesesco catturato a bordo dell' "Ancona„

MILANO, 29.

Il Secolo, supplemento, riceve da Londra:

Telegrafano da New York che il conte Verner von Bernstorfs, ufficiale dell'esercito tedesco, nipote dell'ambasciatore tedesco a Washington, è stato fatto prigioniero dagli Inglesi a bordo del piroscafo italiano Ancona, mentre tornava in patria per prendere servizio.

Come fu affondato il "Kaiser Wilhelm„

LAS PALMAS, 29.

E' arrivato il vapore tedesco Arucas. Esso si trovava a Rio De Oro, per fornire, con altri quattro vapori, carbone al Kaiser Wilhelm der Grosse, quando l'incrociatore inglese High Flyer comparve e cominciò a bombardare. L'Arucas potè sfuggire. Il suo capitano dice di aver veduto il Kaiser Wilhelm sprofondarsi in mare. Si suppone che gli altri tre vapori siano andati a fondo o siano stati catturati dagli inglesi.

Königsberg investita dall'esercito russo

Un grande successo russo

PARIGI 29, ore 14.25.

Un comunicato ufficiale dice:

L'esercito russo ha investito completamente Konigsberg e si è impadronito di Allenstein. Le truppe tedesche sono in ritirata.

I combattimenti incominciati il 26 corrente in Galizia dalla parte di Leopoli si sono trasformati in una generale battaglia il cui fronte si estende su oltre 300 chilometri.

A Petrokoff i Russi hanno messo in piena rotta tre squadroni tedeschi ed una compagnia ciclistica.

LONDRA 29, ore 17.

Secondo i giornali inglesi Konigsberg sarebbe già stata occupata dai russi.

Un comunicato russo comparso oggi nel pomeriggio a Parigi, si limita a dire che Konigsberg è stata investita. Ci sembra improbabile che sia stata occupata senza colpo ferire: Konigsberg è un campo trincerato fortissimo, sede del primo Corpo d'Armata: è la capitale della Prussia Orientale ed ha 265 mila abitanti. E' difficile che i tedeschi l'abbiano evacuata senza fare resistenza, imbarcando in fretta tutte le truppe che vi si erano ammassate sotto la pressione dei Russi avanzanti da ogni parte. A meno che il loro quartier generale non abbia giudicato opportuno di trasportare al più presto questo grosso nucleo d'armati sulla Vistola, prevedendo che l'assedio li avrebbe per molto tempo inutilizzati, e proprio quando c'era maggior bisogno di loro.

Ci sembra, dalle notizie che abbiamo, di poter concludere questo: che Konisberg, la capitale della Prussia orientale, non è stata finora occupata, ma è stata attaccata da ogni parte dalle truppe russe. Ad ogni modo la notizia di questa operazione è importantissima. La marcia russa dalla frontiera al Baltico è stata rapidissima: più rapida di quello che sarebbe stato logico prevedere.

Un reggimento austriaco decimato

perde la bandiera in Galizia

L'ambasciatore di Russia signor Krupensky ha ricevuto dal suo ministro degli Esteri, in data di ieri, il seguente telegramma:

PIETROBURGO, 28.

L'esercito russo ha occupato Allenstein dopo aver respinto le truppe tedesche malgrado i rinforzi che avevano ricevuto. In Galizia avanziamo sempre.

Un reggimento austriaco è stato completamente decimato ed ha perduto la sua bandiera.

Sazonoff.

Da fonte russa le operazioni in Galizia sono spiegate in questo modo.

Un comunicato ufficiale russo in data del 25 ammetteva che gli Austriaci occupavano nella Polonia russa una linea che andava da Annopol sulla Vistola a Komarov.

Ora una informazione non sospetta del « Wiener Abendblatt » annunzia che il gruppo principale del nemico si è avanzato sopra la linea Ravaruska-Slokow. Mentre cioè il 25 Komarov nella Polonia russa era occupata dagli Austriaci a confessione dei Russi medesimi, ora i Russi secondo un comunicato austriaco hanno oltrepassato Komarov, attraversata la frontiera austriaca ed occupata Ravaruska nella Galizia.

La vittoria di Krasnik in un comunicato del 28 del quartiere austriaco, è diventata « una battaglia con vittoria austriaca che non rappresentava che un combattimento preliminare ed aveva servito a prevenire l'azione dell'estrema destra russa ».

Dagli stessi comunicati austriaci si rileva che un esercito russo marcia su Leopoli dalla direttiva Ravaruska-Slokow a sessanta chilometri dall'obiettivo. Un altro corpo d'esercito russo risale dallo Dniester nella stessa direzione.

I russi battuti ad Ortelsburg

secondo i tedeschi

BERLINO, 29, ore 12.20.

Il "Wolffbureau" pubblica:

Il Grande Stato Maggiore annuncia: Le nostre truppe in Prussia, al comando del colonnello generale von Hindenburg, hanno vinto l'esercito russo proveniente dal Narew, composto di cinque corpi di esercito e di tre divisioni di cavalleria, in una battaglia durata tre giorni nelle regioni di Gilgenburg e di Ortelsburg. Esse inseguono ora il nemico oltre la frontiera.

Il gran mastro d'alloggio: STEIN.

Grande battaglia austro-russa

VIENNA, 28 (Ore 11,11 notte).

Il Quartier generale informa che la grande battaglia impegnata dal 26 corr. continua e che la situazione delle truppe austro ungariche è favorevole.

Un milione di combattenti

Krasnik è stata una scaramuccia

QUARTIERE AUSTRIACO, 28.

Una grande battaglia è impegnata da due giorni sulla linea della Vistola e del Dniester.

La battaglia di Krasnich svoltasi il giorno 25 con la vittoria austriaca non rappresentava che un combattimento preliminare, e gli austriaci con essa hanno prevenuta l'azione dell'estrema destra russa.

I russi con forze enormi hanno ora iniziato l'offensiva generale sopra una linea di oltre quattrocento chilometri a nord e ad oriente di Leopoli. Gli austriaci stanno ora combattendo su tutta la linea.

L'ala destra russa fu inizialmente battuta a Krasnich e inseguita dagli austriaci che avanzano in territorio russo. Il gruppo centrale russo, che comprende le forze principali, si estende fra Ravaruscha, Rucka, Zoiklew, Slopzow e Tarnopol. L'ala destra russa di queste forze centrali è già respinta dagli austriaci che anche qui hanno preso l'offensiva avanzando. Su tutto il fronte enorme continua il combattimento.

Si tratta di una battaglia colossale che si svolge sulla linea di quattrocento chilometri, facendo operare non meno di un milione di combattenti. E' dunque una delle più grandi battaglie combattute finora e bisognerà certo attendere qualche giorno prima di sapere qualche cosa sulla sua risoluzione definitiva.

Come gli Austriaci vedono la battaglia

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale del Comando superiore dell'esercito, delle ore 2 pomeridiane, dice:

Combattimenti decisivi sono in corso da parecchi giorni sul teatro della guerra colla Russia. Mentre le nostre forze, che hanno trionfato nella battaglia di Krasnik, inseguono i russi verso Lublino e le vicinanze, altre forze avanzano pure vittoriosamente fra Bug e Wieprz in territorio nemico ed hanno raggiunto la regione di Zamosc.

Altri corpi d'esercito mantengono la regione a nord-est e a sud-est di Leopoli fino oltre la Dnjester contro forze nemiche che hanno invaso la Galizia orientale.

✦ ✦ ✦

QUARTIERE GEN. AUSTRIACO, 28, ore 12.

Mentre seguiamo la colossale battaglia che si svolge fra la Vistola e il Dniester, giunge notizia al Comando che nella bassa Polonia, ora occupata dagli austriaci, avvengono continui scontri.

Oltre alle forze austriache che mirano a Lublino, un altro corpo austriaco è penetrato nella regione compresa fra i fiumi Wiprz e Bug e avanza vittoriosamente.

Questo corpo è già entrato nella zona della vecchia piccola fortezza russa di Zamosch.

Un "raid" russo attraverso la Vistola?

PARIGI, 28, ore 18,15.

Il « Temps » dice che il corrispondente del « Times » da Copenaghen ha telegrafato, in data del 20 corrente, che un importante distaccamento di cavalleria, agli ordini del celebre generale Rennenkampf, dopo aver girato la fortezza di Thorn, avanza a marcie forzate in direzione di Berlino.

Thorn dista ancora da Berlino 380 chilometri e la capitale per ora è sicura. Ma i cosacchi di Rennenkampf devono riempire di terrore la Prussia occidentale.

I combattimenti austro-serbi

dal principio della guerra ad oggi secondo fonte serba

NISCH, 25, ore 10.30.

Nella battaglia di Jadar del 9 e 10 agosto il nemico tentò con piccoli distaccamenti di passare la Drina, ma i nostri distaccamenti di difesa respinsero con successo tale tentativo. L'11 agosto alle 5 del pomeriggio il nemico aperse un fuoco d'artiglieria e di fanteria su alcuni punti della riva serba sul fronte della Drina da Ratcha fino a Losnitza e sulla Sava, mentre operava delle ricognizioni nei dintorni di Sabaz e Losnitza e nella valle di Jadar.

Tutto ciò lasciava prevedere che il nemico avrebbe quanto prima presa l'offensiva e passata la Sava e la Drina.

Il 12 agosto alle ore 3 pomeridiane il nemico infatti cominciò a passare la Drina presso Kouriachitza e nello stesso tempo la Sava presso Sabaz.

Subito dopo il nemico riuscì a gettare ponti presso Kourtalciza e Amalia e a far passare alcuni forti distaccamenti sulla riva destra della Drina e della Sava. Questi ultimi occupavano Sabaz.

Il 13 agosto il nemico continuava a transitare sulla Drina e oltre ai punti di passaggio suindicati ove aveva gettato ponti, faceva avanzare le sue truppe da Brassnica, Ada, Zvornie e Liubovizza in modo che il 13 agosto esso ha esteso il suo fronte fino a Liubovizza.

L'avanzata sul nostro territorio si è effettuata come segue: Verso Sabaz il quarto ed il nono corpo sul fronte di Ratcha e Liesnitza, l'ottavo corpo sul fronte di Liesnitza e Liubovizza. Il 13.o corpo con due brigate di montagna del 15o corpo hanno ostinatamente respinto i primi tentativi del nemico di passare sulle posizioni situate presso Loseiza, Losnitza e Sabaz. Ma essendo attaccate da forze numericamente superiori, le nostre truppe furono obbligate a ritirarsi contendendo il terreno passo a passo.

Il 14 agosto i nostri distaccamenti di difesa continuarono a combattere il nemico verso la Drina sulle posizioni di Liesnitza come pure sulle posizioni situate tra Losnitza e Gorni Dobrichi.

Durante tutta la giornata i nostri deboli distaccamenti arrestarono il nemico e verso sera si ritirarono occupando le posizioni di Jarebic.

Quando i nostri distaccamenti si furono ritirati sulle posizioni di Jarebic il nemico continuò la sua avanzata nel modo seguente: il nono corpo fu diretto principalmente nella direzione del Tzer, due divisioni del 13.o corpo, le due brigate di montagna del 15.o corpo in direzione di Zvornic e Liubovizza traversando Kroupagne e Picska nella valle del Jadar.

Il 15 ed il 16 agosto le nostre truppe continuarono a tenere le loro posizioni di Jarebic e dopo che nella notte dal 16 al 17 il nemico ebbe occupato Kroupagne, le nostre truppe furono costrette a ritirarsi sulle posizioni situate presso Zavlaka.

Già da prima, appena constatato che il nemico aveva intrapreso una offensiva con potenti forze, tutte le misure necessarie erano state prese da parte nostra per respingere questa offensiva e fin dal 15 agosto rinforzi furono diretti sui luoghi con l'incarico di attaccare il fianco sinistro del nemico.

Perciò le nostre truppe manovrarono nel modo seguente: Le nostre forze, situate nella vallata dell'Jadar, dovevano ritardare l'avanzata del nemico, mentre i rinforzi che giungevano rapidamente dovevano attaccare il fianco sinistro passando per il Tzer.

Durante queste operazioni una parte delle nostre forze era stata distaccata per trattenere il nemico che giungeva da Sabaz e per assicurare in tal maniera il successo di tali manovre.

Il 17, il 18 ed il 19 agosto le nostre truppe sopraggiunsero e intrapresero una forte offensiva sul Tzer.

Già dalla sera del 18 constatando le grandi perdite del nemico e i brillanti successi dei nostri reggimenti, si notò che il nemico cominciava a cedere e che le sue probabilità di successo diminuivano sempre. Il 19 il nemico fu disperso e costretto a battere in ritirata su tutto il fronte. Questa ritirata si trasformò in certi punti in una vera rotta.

Il 20 e il 21 agosto le nostre truppe inseguirono il nemico che continuava a ritirarsi in disordine, abbandonando i suoi cannoni, le sue colonne di munizioni, ospedali da campagna, approvvigionamenti, ecc., ecc.

Il 22 il nemico fu respinto al di là della Drina e Liesnitza, Losnitza Liubovizza furono di nuovo occupate dalle nostre truppe. Durante tutto questo tempo il nemico che aveva occupato Sabaz, vi fu così fortemente accerchiato dai nostri, che non ebbe la possibilità di spingersi e di avanzare.

I combattimenti più gravi furono impegnati il 17, il 18 e il 19 agosto. In questi giorni i combattimenti si svolsero sicuramente su di un fronte di 60 chilometri. I più importanti successi furono ottenuti sulla parte del fronte situata tra Jadar, Tverak e la Tzer. Le forze del nemico concentrate su questa parte del fronte si componevano per lo meno di 120,000 e 140,000 uomini.

Le sue perdite, tra morti e feriti sorpassano i 15,000 o 18,000 uomini. I contrafforti dell'Tverak e del Tzer sono letteralmente seminati di cadaveri nemici. Il numero dei prigionieri che tuttòra si stanno riunendo è pure molto alto; ed il bottino di guerra che ci ha lasciato il nemico nella sua fuga comprende più di 60 cannoni e mortai; 114 cassoni; 3 ospedali da campagna, una colonna sanitaria, una grande quantità di materiale telegrafico, di fucili, di materiale da guerra, un gran numero di cavalli, di vetture, di carri, di equipaggi, di vagoni, di viveri, forniture da campagna ed un aeroplano.

Piroscafo russo affondato nel Mar Nero?

VIENNA, 29.

Si ha da Bucarest che il piroscafo russo Express, in rotta da Odessa per Nicolaiew, è affondato dopo aver urtato contro una mina all'altezza del forte Sciakof. Sarebbero annegati più di cento passeggieri.

Smentite russe

a spionaggi ed a fucilazioni

Appena è scoppiata la guerra, è stato annunziato che il generale Dratchewsky, prefetto militare di Pietroburgo era stato fucilato per alto tradimento, e che la contessa Kleinmikel, notissima anche a Roma per la sua ricchezza la sua cultura e la sua bellezza, era stata arrestata sotto l'accusa di spionaggio.

L'Ambasciatore di Russia, signor Krupensky, che abbiamo incontrato oggi ci ha smentito le due notizie, aggiungendo che è tuttora in relazioni telegrafiche con le persone che sono state così indegnamente calunniate.

La Francia rispetterà

la neutralità svizzera

MILANO, 29.

Il Secolo, nel suo supplemento serale, pubblica con data di Lugano:

« La Nuova Gazzetta di Zurigo pubblica il sunto di una intervista avuta dal suo corrispondente parigino col Ministro degli Esteri di Francia, riguardo la neutralità della Svizzera.

— « La Svizzera può stare tranquilla — ha detto il Ministro — La Francia non violerà mai la sua neutralità. Gli avvenimenti hanno dimostrato il nostro contegno perfettamente leale in confronto dei neutri. Abbiamo impedito ai nostri aviatori e ai nostri ufficiali di eseguire operazioni che potessero essere considerate come un attentato alla neutralità.

« A proposito di invasione del suolo svizzero durante le operazioni militari, il Ministro così si è espresso:

— L'opinione pubblica francese non permetterebbe mai una simile violazione dei diritti dei popoli e delle tradizioni amichevoli delle due Repubbliche. La Francia è felice di sapere che la sua ala destra è coperta da una forte armata come è quella posseduta dalla Svizzera. Quanto alle questioni economiche, posso assicurare che il Governo francese farà di tutto per permettere l'importazione in Svizzera dei generi di prima necessità. »

L'antica capitale della Polonia

Chiunque giunge a Cracovia già sa che questa città conserva pregevoli monumenti e memorie d'arte italiana; poichè dove non spinsero il volo le aquile vittoriose di Roma, giunse trionfante il nostro bel cinquecento; anzi durante il regno di Sigismondo I e di Bona Sforza l'emigrazione a Cracovia di artisti, di artigiani e di commercianti italiani fu così copiosa, che per qualche decennio molti atti del municipio furono compilati nella nostra lingua.

Queste cose conosce ogni viaggiatore, ma la sua attesa è di gran lunga superata dalla reale visione di questa città monumentale, in cui tutto ricorda l'Italia lontana, in cui sembra che la regalità magnifica dei Jagelloni abbia voluto assumere, come perfetta espressione di civiltà, le forme del mecenatismo classico delle nostre Corti cinquecentesche.

Dal bastione del *Rondel*, dove appare manifesta l'architettura militare della scuola del San Gallo, alle *Sukiennice* o Logge dei mercanti, che, dopo un incendio, furono nel secolo XVI ricostruite da Anton Maria Padovano; dalla Chiesa di S. Maria e dalla Cattedrale, in cui numerosissime sono le opere di scalpello italiano, alla reggia del Vavel, il cui vastissimo cortile a tre ordini, è un mirabile esempio d'arte del nostro rinascimento; dal barocco della chiesa di San Pietro, al settecento della chiesa di Sant'Anna, che nell'interno è quasi una copia di S. Andrea della Valle, dappertutto è una fioritura di gioielli di architettura italiana. Nè appaiono essi come vana ostentazione di un'arte fredda e vuota, poichè il contenuto ideale e storico di ciascun monumento è di così alto valere, che non solo se ne ammirano le linee, ma si rivive, ammirando, tutta l'età fastosa della potenza polacca in Europa, e si sente come la latinità abbia intimamente pervaso tutta questa gente slava, creando una barriera insuperabile ad ogni sforzo di penetrazione germanica.

In molti monumenti anzi le opere d'architettura italiana si sovrappongono alle primitive rozze costruzioni d'arte germanica del 1300, dovute alla necessità ch'ebbero in quel secolo i Polacchi di ricostruire Cracovia rasa al suolo da una invasione di Tartari, chiamando dai paesi più vicini gente esperta nell'arte muraria; e la sovrapposizione appare come un trionfo della civiltà sulla barbarie.

E' difficile ridire la profonda impressione che si prova, varcando nel maestoso tempio gotico polacco il cancello di ferro della cappella dei Sigismondi: le tombe sovrapposte di Sigismondo I e di Sigismondo Augusto, su cui giacciono le figure dormenti dei sovrani; la tomba di Anna, sorella di Sigismondo Augusto e moglie di Stefano Batory. La cupola romana della cappella, le cornici, i bugnati, i capitelli, le ante, adorne di finissimi fregi del rinascimento, di putti e di candelabri fioriti alla foggia raffaellesca; tutto è opera del Padovano, del Berecci, di Sante Gucci e di altri italiani, che per molti anni lavorarono in quella cappella; cosicchè pare di udire ancor risonare intorno la lingua italiana nelle dispute e nei conversari dei maestri e degli artefici intenti al bel lavoro.

Nè questa è soltanto suggestione di poesia, che dia vita a cose morte: che il suggello d'italianità non è cancellato neanche oggi nel popolo Cracoviense. E' un fatto che non solo nelle classi colte è una viva, quasi entusiastica simpatia, per l'Italia, un'aspirazione dell'anima verso la sorella felice dopo secoli di servaggio, ma anche nel più umile ceto, tra gli operai e i piccoli commercianti, avviene spesso di trovar persone che intendono la nostra lingua, e sanno pronunziare qualche parola d'italiano. Dove, come hanno imparato? Io non so, ma è certo che in Cracovia la lingua italiana è assai più diffusa di quanto si possa immaginare.

In Italia non è ben noto questo risveglio, e molti conoscono nella scienza solo il nome della scopritrice del *radium*, nella musica quello del Paderewski, e nella letteratura il nome di Enrico Sienkiewicz; ma in verità è oggi una pleiade di intelligenze varie e poderose, che, pur perseguendo tutte la sola idea nazionale, si esplicano con temperamenti diversi in ogni campo dell'arte. Così in Cracovia, all'arte italiana, che tenne incontrastato il predominio per tre secoli di storia, si aggiungono oggi le opere dell'arte polacca, tale nel pensiero, ma nelle forme quasi sempre fedele alla nostra tradizione. Le piazze, le vie e i giardini si popolano di monumenti e di statue in onore dei grandi patrioti, e quel meraviglioso giardino, detto « Planty » sorto intorno alla città vecchia nel luogo delle antiche mura, e che oggi che la città è ingrandita, forma una vasta arteria circolare di viali, di boschetti e di aiuole, accoglie molte opere pregevolissime di scultori polacchi.

Imponente è presso la porta Florianska il monumento a Ladislao Jagellone, che fiaccò nella battaglia di Grumwald l'orgoglio teutonico; ed anche il Vavel, che per i polacchi è assai più che il Campidoglio per noi; il Vavel, a un tempo acropoli, reggia, tempio e necropoli regale, si abbellisce delle migliori opere degli artisti polacchi, poichè ad esso, come al più glorioso simbolo della patria, anela l'anima di ogni artista.

Ora il Vavel, trasformato molti anni or sono in caserma austriaca, e deturpato dalla permanenza delle soldatesche, si sta riducendo al suo antico splendore, con ingenti spese degli enti pubblici e dei privati.

Mentre dura l'opera lunga di riattamento, numerosissimi sono i progetti e le offerte di artisti, che vorrebbero contribuire a render più bella la mole magnifica; progetti ed offerte a volte accettati ed a volte respinti; e forse fu male che non fosse accettato il progetto delle grandi vetrate della cattedrale fatto dal Wyspianski, progetto i cui cartoni oggi si ammirano nel Museo nazionale.

Stanislao Wyspianski, morto ancora giovane pochi anni or sono, ingegno versatile, innovatore audacissimo, odiatore di ogni forma tradizionale, drammaturgo e pittore, ha messo a rumore in Polonia ogni campo dell'arte; ed anzi oggi le passioni si accendono intorno all'opera sua: v'è chi lo esalta, come un genio prodigioso, v'è chi lo disprezza come un fenomeno di aberrazione artistica. Il suo processo è di giungere alle più difficili astrazioni simboliche servendosi del realismo più crudo. Così nel suo capolavoro teatrale intitolato « Le nozze » giunge, dall'audacia di rappresentare sulla scena persone viventi in Polonia e a tutti assai note, all'altra anche maggiore di dar forme plastiche ai pensieri che attraversano la mente degli attori. Ebbene, chi ha assistito a questa rappresentazione, afferma che l'effetto del dramma è veramente terrificante, e che il pubblico rimane soggiogato come da qualche cosa di soprannaturale.

La concezione delle vetrate della cattedrale ebbe origine da un avvenimento al quale l'artista si trovò presente.

Era sorto il dubbio che l'urna sepolcrale del re Casimiro il Grande non fosse nel luogo dove la tradizione voleva; fu pertanto ordinato di aprire la tomba, e nella Commissione nominata a questo scopo fu, insieme con Mateiko, anche Wyspianski suo discepolo. Aperto il sepolcro, la salma di Casimiro il Grande apparve per un momento intatta nei vestimenti regali, fino a quando l'azione dissolvitrice dell'aria non ebbe disfatto i tenui tessuti.

Ma la visione del Gran Re rimase vivamente impressa nell'animo del Wyspianski, cui sembrò, in quell'immagine tremenda, ma ancora maestosa, simboleggiata la patria; onde più tardi concepì l'idea di rappresentare nelle vetrate della cattedrale tutte le più celebri figure della storia polacca nel dissolvimento della morte.

Al Museo Nazionale non si possono oggi guardare senza una profonda impressione quei cartoni sui quali tra lingue e fasci serpentini di iridi e di fiamme stanno i terrei visi disfatti di re Casimiro, di San Stanislao, patrono della Polonia, che fu da Boleslao l'Ardito ucciso sui gradini dell'altare, e di Enrico il Pio della dinastia dei Piasti, che nella battaglia di Lignica cadde combattendo contro i Tartari. In essi il magistero dell'arte ha conservato qualche cosa di non ancor morto, ha dato alle occhiaie vuote il baleno di uno sguardo d'oltre tomba, che cruta ed ammonisce i viventi.

Guardando, il pensiero vola alla vasta chipta del Vavel, la fantasia scoperchia quei sarcofaghi, in cui giacciono allineati i re di Polonia, fino a Giuseppe Poniatowski, nipote dell'ultimo, e duce dell'esercito polacco durante l'impero napoleonico, fino a Kosciuszko, dittatore degli insorti, infelice precursore polacco di Garibaldi, che dopo aver combattuto per la indipendenza degli Stati Uniti di America, guidò le falangi dei contadini armati di falci alla vittoria di Raclowice. A questi due eroi, come ai degni successori dei re, la nazione ha voluto dar sepoltura nella cripta del Vavel; e a Kosciuszko, che per primo ravvicinò l'intransigente nobiltà polacca al popolo delle campagne, ha eretto anche un tumulo presso Cracovia, a somiglianza di quello che, per commemorare il patto di Lublino, fu innalzato a Leopoli: tumulo eretto con la terra portata da ciascuna provincia dell'antica Polonia, quasi a significare la salda unione di tutto il popolo in una fede comune.

A chi sale su quel tumulo, tutto cinto da un fortilizio austriaco, e gode lo spettacolo di Cracovia, bagnata dalla Vistola, ed emergente dal piano per cento torri e campanili adorni di cuspidi e di pinnacoli dalle forme bizzarre, la vecchia città regale sembra addormentata in un sogno di gloria: intorno è il silenzio dei vasti piani biondeggianti di grano e di orzo, sono le praterie dove tra le mucche pascolanti si aggirano innumerevoli branchi di oche, le ville quasi nascoste tra boschetti di larici e di betulle.

Davanti allo spettacolo grandioso sorge spontaneo nel cuore di chi guarda, il rimpianto della gloria scomparsa, e l'anima affretta con il desiderio il ritorno della felicità e della gioia in quel popolo così a lungo e così duramente provato dalla sventura.

SIGISMONDO KULCZYCKI.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 29 Agosto 1914

Bari	83	42	19	35	76
Firenze	14	28	58	39	66
Milano	48	63	66	16	52
Napoli	67	45	40	58	44
Palermo	26	7	63	57	58
Roma	78	83	44	47	68
Torino	41	54	72	34	85
Venezia	88	65	35	61	75

LETTERE DALLA FRANCIA

L'ultimo treno dal Belgio
arrivato a Parigi

PARIGI, 22.

Tutti gli artifizi che possono essere usati per mascherare la gravità d'un avvenimento, il quale segnerà una data memorabile nel gran libro delle Nazioni, sono stati adottati dalla stampa di qui per tentare di diminuire l'importanza dell'occupazione di Bruxelles fatta dai prussiani.

Ma alla storia è difficile di mutare sia le piccole che le grandi linee. Un fatto d'una dolorosa ineluttabilità qual'è quello che s'è compiuto nella Capitale del Belgio, un fatto di tanto valore strategico, un fatto d'un così straordinario effetto morale, non si può truccare.

Nonostante gli espedienti cui la stampa parigina ha ricorso, dunque — cominciando da quello d'annunziare l'occupazione senza dare alla notizia alcun risalto tipografico — non è tuttavia riuscita a dissipare l'impressione che esso ha prodotto.

Per facilitare il compito di coloro che sono alla ricerca di documenti curiosi relativi a questa guerra, trascrivo il brano del bollettino ufficiale francese in cui si fa menzione del grande avvenimento:

« In Belgio, il movimento dell'esercito belga continua senza incidenti. *Bruxelles è stata attraversata da forze di cavalleria tedesca che si recano verso l'ovest. Esse sono state seguite da un corpo d'armata.* La città è stata colpita da un contributo di guerra di 200 milioni di franchi. »

Punto e basta.

La grave notizia circolava in alcuni ritrovi parigini fino da ieri sera. Nè meravigliava soverchiamente: molti anzi l'aspettavano con animo rassegnato. Il trasferimento dei membri del Governo belga e quello della Corte ad Anversa avevano lasciato capire che Bruxelles era in pericolo.

In qualche circolo ufficioso si diceva: — « Tutto ciò l'avevamo previsto. Fu per questo che nei giorni scorsi una parte delle truppe alleate fece una conversione al nord ed un'altra parte si ritirò dietro i forti di Namur. L'abbandono di Bruxelles era contemplato nel piano che il nostro Stato Maggiore concertò con lo Stato Maggiore belga e col generale French. »

Ma questo è il linguaggio che ormai viene tenuto abitualmente nei circoli ufficiosi: « Il tal fatto era previsto », o: « Come c'era da aspettarsi », oppure: « Ciò che è avvenuto non ha alcuna importanza strategica » sono le frasi con le quali il Ministero della Guerra esige che siano accompagnate tutte le segnalazioni della superiorità che il nemico ha saputo procurarsi occupando certe posizioni o infliggendo qualche perdita.

***

Appena m'è giunta all'orecchio la notizia dell'entrata dei prussiani in Bruxelles sono corso alla Gare du Nord. — « E' là — mi sono detto — che si possono incontrare i viaggiatori provenienti dal Belgio ». La stazione, che è una delle più colossali di Parigi, non era animata ma era lo stesso percorsa da vibrazioni di vita febbrile. I treni della *banlieue* arrivavano e partivano di mezz'ora in mezz'ora. Treni di militari e treni di materiale da guerra erano in formazione sotto le vaste tettoie affumicate. Molti binari però restavano vuoti e si allungavano in linee parallele, luccicanti e diritte verso lontane e invisibili campagne.

— Partono ancora treni per Bruxelles? ho domandato.

— No; ne partono soltanto per l'ultima stazione francese di frontiera — mi hanno risposto quegli impiegati ai quali ho rivolta questa domanda.

— E da Bruxelles arriverà ancora qualche treno?

— Non sappiamo nulla!

Per tre ore non sono riuscito ad avere informazioni maggiori di queste. Ma all'improvviso, su un *quai* della stazione, è avvenuto un grande via-vai di ferrovieri militarizzati e di agenti di polizia. Vari ufficiali sono usciti da un ufficio e si sono messi nell'atteggiamento di chi attende qualche cosa che interessa enormemente. Sono trascorsi dieci, quindici minuti. Gli ufficiali interrogavano i ferrovieri, questi correvano nell'ufficio del telegrafo, assumevano notizie, ritornavano, portavano le risposte e si rimettevano in fila sul *quai* guardando fissamente nella direzione dalla quale giungono i treni. Passata una ventina di minuti qualcuno ha detto, accanto a me:

— Ha impiegato diciesette ore, mentre, normalmente, ne impiega quattro.

Un altro ha osservato:

— Si è dovuto fermare a tutte le stazioni per farsi dare la « via libera ».

E un altro:

— Il ritardo dipende anche dal fatto che, davanti, marciavano più di venti locomotive della nostra Compagnia, che i macchinisti hanno avuto l'ordine di condurre a Parigi.

Evidentemente, tutti parlavano del treno di Bruxelles.

Ancora cinque minuti, poi, un fischio, un rombo, un pennacchio di fumo, uno scroscio di macchina sbuffante e l'apparizione del treno aspettato.

Sono scesi affrettatamente parecchi viaggiatori. S'è vista la solita confusione di persone e di cose: gente che cercava facchini, facchini che si caricavano valigie sulle spalle, carretti di bauli che passavano, ritardatari che si sbracciavano dai finestrini per farsi aiutare a trasportare a terra i bagagli. Ad un tratto un viso conosciuto m'è passato davanti: ho fatto un balzo, ho pronunciato un nome, ho afferrato un braccio, ho chiesto:

— Da Bruxelles?

— Sì, da Bruxelles... — m'è stato risposto con voce stanca.

— Racconta, racconta... — ho pregato.

E l'amico, che era partito il giorno prima con l'ultimo treno belga che avesse potuto partire per la Francia, m'ha fatto un racconto affrettato e un po' confuso delle ultime ore trascorse nella Capitale del Belgio.

\+ + +

— Non ho veduto i prussiani — m'ha detto — ma li ho intraveduti. L'altro ieri notte, mentre stavo in un birraria di Bruxelles con alcuni conoscenti, qualcuno venne a raccontarmi con aria di grande mistero che gli ulani erano a pochi chilometri dalla città. Decidemmo di andar loro incontro e partimmo in automobile. All'alba eravamo a Therwneren. Ci fermammo in un piccolo caffè e poco dopo andammo a fare un'escursione nei dintorni. Tutti coloro che incontravamo ci dicevano che i prussiani stavano arrivando, ma, fin dove l'occhio giungeva, non riusciva a scorgere nessuna massa di soldati. Ritornammo indietro. Quando fummo di nuovo dove avevamo lasciata l'automobile, il caffettiere ci venne incontro dicendoci: — « Sono là! Non andate più avanti. Li vedete da qui! » Vedemmo infatti molta cavalleria appiedata che occupava un lunga zona di terreno coltivato. Pochi minuti dopo noi facevamo ritorno a Bruxelles.

« Erano le 7 del mattino. La città si svegliava, ignara di quanto stava per accadere. Ma una schiera d'attacchini cominciava già ad affiggere un manifesto del Borgomastro che spiegava quale fosse la situazione ed esortava la popolazione alla calma. Mentre ciò avveniva, i *boulevards*, erano percorsi da numerose compagnie della guardia civica dirette verso la stazione del Nord. Quel passaggio mattutino trasse in inganno moltissimi brussellesi i quali, credendo che si trattasse di truppe che andassero a combattere, si misero ad intonare il solito ritornello:

L'Empereur sera pendu
sera pendu par le cou!

ed a seguire i soldati, marcando insieme ad essi il passo. Ma alla stazione tutta quella gente provò un terribile disinganno: vide cioè che una parte della guardia civica gremiva un treno diretto ad Anversa, e che l'altra parte la quale non era riuscita a trovarvi posto gittava i fucili nelle vetture del treno e rimaneva a terra disarmata.

« La benda cadde allora dagli occhi di tutti: il nemico stava per arrivare, la città gli era già stata consegnata, le milizie dovevano cedere le armi o battere in ritirata!

« Da quell'istante la popolazione fu in preda al panico. Tutti fuggivano qua e là, tutti correvano a chiudersi in casa, tutti gridavano a quelli che incontravano di fare come loro. Si richiusero i negozi, le vie rimasero, quali deserte e quali affollate di persone che si precipitavano in cento diverse direzioni. Sei aeroplani dell'esercito tedesco, che il giorno innanzi s'erano veduti sorvolare Bruxelles ad un'altezza vertiginosa, ricomparvero a centocinquanta o duecento metri appena dal suolo: gli aviatori, evidentemente, osservavano ad occhio nudo quello che accadeva nella Capitale. Ciò contribuì a terrorizzare molto bruxellesi.

« Ma quel panico non durò molto tempo. Da per tutto, e specialmente su Boulevardr Anspack, un grande numero di individui cominciò a fermare quei passanti che apparivano più spaventati ed a affacciarsi alle botteghe ancora semiaperte, persuadendo che « i prussiani non avrebbero fatto alcun male », che « i prussiani erano gente che avrebbe speso molto nelle birrarie e nei *restaurants* » e che « i prussiani non avrebbero fatto che attraversare la città ».

« Verso le 10 si era ristabilita una relativa calma, e alle 10 e mezzo io ero riuscito a prender posto nell'ultimo treno in partenza per la Francia. Ma che viaggio disastroso ho fatto! Ad ogni stazione il treno era assalito da centinaia di persone che avrebbero voluto partire. Tutta la linea belga era rimasta sguarnita di soldati, cosicchè ogni volta che il treno doveva passare sopra un ponte, bisognava aspettare che il ponte fosse visitato dal personale ferroviario.

« Durante il tragitto ne ho sapute delle carine. Ti racconto questa e poi ti lascio. Sai tu come certi soldati belgi avevano « trincerato » com'essi dicevano, i dintorni della Capitale? Tendendo, da un lato all'altro delle strade di campagna, dei fili di ferro, sui quali avevano steso dei giornali « affinchè » — dichiaravano a chi chiedeva loro il motivo di quello strano apparato — « affinchè i borghesi, passando, si accorgessero che c'era modo di rompersi il collo! »

C. G. Sarti.

Spionaggio francese in Svizzera

BASILEA, 26.

Il tribunale di Basilea ha condannato a 3 anni di reclusione certo Adolfo Reiffer di Sennheim, Alsazia.

Reiffer, socio di una agenzia di spionaggio a servizio della Francia, fu arrestato il 2 agosto con vari complici.

Questi furono espulsi dalla Svizzera.

Reiffer, invece, fu rinviato al tribunale, perchè fu trovata nella cantina della sua casa una bomba di dinamite.

Innanzi al tribunale Reiffer ammise di essere ricevuto la bomba da ufficiali francesi di Belfort, con l'incarico di far saltare, in un determinato punto, il binario in territorio tedesco, presso Herzfelden, il quinto giorno della mobilitazione.

Addosso Reiffer aveva una carta nella quale era segnato il punto dove doveva essere collocata la bomba.

Reiffer ammise di essere stato pagato per questo scopo e dichiarò inoltre di avere ricevuto una bomba quattro anni fa durante la guerra balcanica, credendo gli ufficiali francesi vicina una conflagrazione europea.

Il delitto di Reiffer, non mirando alla sicurezza della Svizzera, egli fu condannato soltanto per detenzione di dinamite.

La battaglia navale d'Helgoland

L'incrociatore tedesco « Mainz » colato a picco dagl'inglesi vicino alle coste germaniche, nella baia di Helgoland. L'altro incrociatore affondato è gemello del « Mainz ».

Il piano strategico dei francesi
Una lettera di Millerand al generalissimo Joffre

PARIGI, 28.

Nella lettera inviata ieri dal nuovo ministro della guerra al generale Joffre vi è una frase che tutti i giornali mettono in rilievo:

« Sottoposta alla disciplina ferrea, che è oggi la forza degli eserciti, la nazione accetta in anticipo con fermezza di cuore tutte le prove, anche le più crudeli. Paziente e tacita, forte nel suo diritto, sicura della sua volontà, essa starà salda ».

Tutti i giornali sono unanimi nell'approvare queste parole virili e opportune che fanno comprendere al paese la necessità di prepararsi ad una guerra lunga ed aspra ed anche ai più gravi sacrifici. Sono i socialisti stessi, del resto, che per i primi chiedono di bandire, in caso di bisogno, anche la leva in massa.

Fra i primi provvedimenti presi vi è stato quello di ordinare l'allestimento del campo trincerato di Parigi. E' una misura che annunziata alcuni giorni or sono avrebbe potuto destare la più viva apprensione: essa è accolta ora invece con la calma più serena.

L'opinione pubblica ha compreso immediatamente che sarebbe una follia non prendere in esame anche le eventualità più gravi e che i difensori debbono prepararsi ad una resistenza ad oltranza. Conviene ripeterlo, anche a sazietà, se vi sono stati momenti di inquietudine, la pubblica opinione nonostante il miserando spettacolo dei profughi che accorrono da ogni parte, ha ripreso animo e fiducia. Non si tratta già di una fiducia cieca in una vittoria prossima e decisiva, ma di una fiducia ragionevole nel risultato finale, che, disgraziatamente, non si potrà ottenere che con molti sacrifici. E' insomma un sentimento virile che prevale e di cui la stampa si fa eco.

Quanto alla situazione militare, non si è avuta durante la giornata nessuna notizia importante. E' ormai evidente che gli eserciti alleati si terranno per qualche tempo sulla difensiva attiva che era del resto il piano primitivo dello stato maggiore francese. Sembra poco probabile che i tedeschi nonostante il peso della loro enorme massa riescano a sfondare completamente le linee di difesa dell'est. Pare invece probabile che un tentativo verrà fatto al nord in particolar modo contro gli inglesi.

E' noto da quanto ha dichiarato Asquith, che l'Inghilterra ha già sbarcato truppe ad Ostenda per opporle a un tentativo di occupazione della costa.

Un proclama del Governo alla nazione francese

PARIGI, 28.

I Ministri si sono riuniti stamani a Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Poincaré. Il Consiglio ha approvato i termini del manifesto che il nuovo Governo ha deciso di rivolgere al paese, che è così concepito:

« Francesi! Il Governo ha preso possesso del suo posto di combattimento. Il paese sa di poter contare sulla sua vigilanza, sulla sua energia e sa che, con tutta la sua anima, esso si dedica al paese. Il Governo sa di poter contare sul paese. I suoi figli spargono il proprio sangue per la patria e per la libertà a fianco degli eroici eserciti belga ed inglese. Essi accolgono senza tremare il più formidabile uragano di ferro e di fuoco che mai si sia scatenato su un popolo. E tutti si tengono in piedi.

Gloria ai vivi, gloria ai morti! Gli uomini cadono, ma la nazione continua. La vittoria finale è assicurata.

Un combattimento comincia, capitale certamente, ma non deciso. Qualunque sia il risultato, la lotta continuerà. La Francia non è la preda facile, che si è immaginata l'insolenza nemica.

Francesi! Il dovere è tragico ma è semplice. Respingere l'invasore, inseguirlo, salvare dalla sua presenza il nostro suolo, e dalle sue strette la libertà.

Tenere finchè si potrà, fino all'estremo, tenere fermo finchè occorra fino alla fine. Sollevare i nostri spiriti e i nostri animi, al di sopra del pericolo, restare padroni dei nostri destini.

Durante questo tempo i nostri alleati russi marciano con passi decisi verso la capitale della Germania, che comincia ad essere vinta dall'ansietà e infliggono molti rovesci alle truppe che ripiegano. Noi domanderemo al paese tutti i sacrifici, tutte le risorse che esso può dare di uomini e di energie.

Siamo dunque fermi e decisi. La vita nazionale aiutata dalle misure finanziarie ed amministrative adottate, non sarà sospesa. Abbiamo fiducia in noi stessi, dimentichiamo tutto ciò che non è la patria. Faccia alla frontiera. Noi abbiamo il metodo e la volontà ed avremo la vittoria ».

Seguono le firme di tutti i Ministri.

Perchè i tedeschi distrussero Louvain

BERLINO, 28, ore 11.42 (sera).

A proposito della distruzione di Louvain a causa del fatto che gli abitanti tirarono contro le truppe tedesche, il corrispondente di guerra della « Vossische Zeitung », telegrafa:

« Nel momento in cui la popolazione di Louvain, finora mantenutasi pacifica, attaccò da tutte le finestre, dai tetti e dalle cantine a colpi di carabina la colonna di sorveglianza e le truppe che attraversavano la città non dubitando di nulla, si impegnò una lotta corpo a corpo alla quale partecipò l'intera popolazione civile. I nostri soldati pervennero rapidamente a domare la sommossa.

Durante questo attacco a tradimento disgraziatamente fu sparso molto sangue tedesco. La legge della legittima difesa imponeva che l'atto della città di Louvain trovasse una punizione immediata e senza pietà. Così questa vecchia città, ricca di tesori artistici, non doveva più esistere. Non v'è ora alcun dubbio che l'attacco di Louvain era stato organizzato dalle autorità e doveva servire a sostenere la guarnigione di Anversa perchè i due fatti si svolsero alla stessa ora.

La versione belga

LONDRA, 29, ore 9.30.

Una Nota comunicata ai giornali dice: Il Ministro degli Esteri del Belgio annuncia che martedì scorso un corpo tedesco che aveva avuto un insuccesso ripiegò in disordine su Louvain. I tedeschi di guardia all'ingresso della città immaginando che i soldati che arrivavano fossero belgi fecero fuoco sui loro camerati fuggiaschi. Malgrado tutte le proteste delle autorità i tedeschi per coprire il loro errore pretesero che fossero stati gli abitanti che avevano tirato, mentre che effettivamente tutti gli abitanti e perfino la polizia erano stati disarmati da oltre una settimana. Senza fare una inchiesta nè ascoltare le proteste il comandante tedesco dichiarò che la città sarebbe stata distrutta immediatamente. Fu dato ordine agli abitanti di lasciare le loro abitazioni. Parte degli uomini furono fatti prigionieri. Le donne e i fanciulli furono messi in treno ed avviati verso destinazione ignota. I soldati provvisti di granate incendiarie misero a fuoco tutti i quartieri della città. La splendida chiesa di San Pietro, gli edifici dell'Università, i laboratori scientifici furono dati alle fiamme. Parecchi notabili vennero fucilati. La città di 45 mila abitanti, metropoli intellettuale dei Paesi Bassi fino dal 15. secolo, non è più oggi che un mucchio di ceneri.

Come combattono i "turcos"

PARIGI, 29.

I molti « turcos » feriti, arrivati ieri a Chartres, per quanto orribilmente conciati, dimenticano il loro stato per riferire gli scempi inenarrabili e la carneficina cui avevano assistito. Fra gli altri episodi ce n'è però qualcuno che forma oggetto di entusiasmo da parte degli ascoltatori. Eccone uno: Un « turcos » aveva fatto prigioniero un ufficiale tedesco. Dopo averlo disarmato, con fierezza se lo tirava dietro. L'ufficiale si diede ad insultarlo. Il « turcos » allora volle umiliarlo e lo obbligò a portare la sua sacca, tutto il suo equipaggiamento, nonchè le sue scarpe, sotto la minaccia della punta della baionetta. L'ufficiale prussiano dovette ubbidire e il « turcos » lo condusse fino al campo dopo avergli piantato in testa la sua gamella.

La signora Caillaux infermiera

PARIGI, 29.

Si annunzia che madama Caillaux è fra le dame infermiere della Croce Rossa.

Il « Petit Journal » riceve da Limonge che fra i feriti arrivati colà è il sottotenente di riserva Aillières, ex-competitore di Caillaux a Mamer e suo avversario in un recente duello. Aillières fu ferito nel Belgio da una granata.

Il generale ALESSANDRO KLUCK comandante l'ala destra tedesca operante nel Belgio, vittoriosa a San Quintino.

Germania e Inghilterra

Le "gaffes" di Lichowski

LONDRA, 29.

Il *Corriere della sera* riceve da Londra: « La diplomazia tedesca ha fatto un curioso tentativo per sfruttare un errore commesso dal principe di Lichowski, lo sfortunatissimo fra gli ambasciatori, per convincere il mondo della perfidia inglese; e lo scopo in parte è stato raggiunto, perchè oggi alla Camera dei Comuni, un deputato socialista, che si è fatto specialista per tutte le questioni antipatriottiche, fu spinto dalla sua germanofilia a domandare a Sir Edward Grey perchè il Governo si lasciò scappare l'opportunità di accettare una proposta fatta dall'Ambasciatore tedesco, che avrebbe allontanata la necessità della grande guerra. Questa proposta è stata accettata in un telegramma di Sir Edward Grey a Goschen a Berlino nel quale è detto: « L'Ambasciatore tedesco mi ha fatto premura per sapere se possiamo formulare delle condizioni che ci permettano di restare neutrali. Egli mi ha anche fatto sapere che l'integrità della Francia e delle colonie deve essere garantita.

Prima di esporre le dichiarazioni fatte oggi da Sir Edward Grey, bisogna sapere come ebbe origine questa strana proposta di Lichowski. Essa fu il risultato del più disgraziato errore che si sia mai commesso in perfetta buona fede da un ambasciatore, il quale sfortunatamente ne ha commessi non pochi pel suo paese durante la sua permanenza a Londra.

A questo proposito viene fatto ricordare quello che successe durante la Conferenza degli ambasciatori a Londra, quando nei due giorni più ansiosi tutto il mondo aspettava che il Governo tedesco mandasse istruzioni al suo ambasciatore a Costantinopoli per unirsi all'azione collettiva deliberata dopo molte discussioni alla Conferenza di Londra e si domandava quali intenzioni recondite celasse l'inesplicabile ritardo; ma alla fine fu scoperto che l'unica causa del ritardo era la distrazione di Lichowski, il quale aveva dimenticato di mandare al Governo la comunicazione del testo concordato della Nota che doveva essere presentata a Costantinopoli.

Ma ecco la storia dell'ultima *gaffe* di Lichowski.

Alle 11.30 del mattino del 1.o agosto, Sir Edward Grey chiamò al telefono l'Ambasciatore tedesco. Quando la conversazione cessò, Lichowski telegrafò al Cancelliere imperiale:

« Sir Edward Grey proprio in questo momento mi ha chiamato al telefono per domandarmi se io ero in grado di dirgli se, nel caso che la Francia fosse rimasta neutrale nella guerra fra la Russia e la Germania, noi ci saremmo astenuti dall'attaccare la Francia. Io gli ho risposto: « Credo di poter accettare una responsabilità in questo senso ».

Sembra che vi sia stato un giubilo non comune a Berlino all'arrivo di questo telegramma. L'imperatore Guglielmo telegrafò immediatamente a Re Giorgio:

« Proprio in questo momento ricevo la comunicazione del vostro Governo che mi offre la neutralità della Francia sotto la garanzia della Gran Bretagna. Questa offerta era accompagnata dalla domanda se in questa circostanza la Germania si asterrebbe dall'attaccare la Francia. Per ragioni tecniche la mobilitazione sui due fronti che io ho ordinata deve continuare. E' impossibile dare un contrordine, poichè il telegramma mi è giunto disgraziatamente troppo tardi; ma, se la Francia mi offre la neutralità che sarebbe garantita dall'esercito e dalla flotta inglese, io sono pronto naturalmente a non occuparmi più di un attacco contro la Francia e ad impegnare le mie truppe in altra direzione. Io spero che la Francia vorrà mantenersi calma. Le truppe della mia frontiera ricevono telegraficamente l'ordine di non passare quella francese ».

Quando ricevette il telegramma dell'imperatore, Re Giorgio rispose immediatamente:

« Io credo che vi sia un equivoco a proposito di quanto fu detto durante la conversazione fra il principe Lichowski e Sir Edward Grey, quando essi stavano discutendo sul modo di scongiurare le ostilità franco-tedesche ».

E in fatti così era avvenuto. Lichowski non aveva capito quello che voleva il ministro inglese. Fu in seguito a questo incidente che le trattative per la pace fallirono.

I precedenti della guerra fra la Germania e l'Inghilterra

LONDRA, 28.

Il *Libro Bianco* pubblica i dispacci dell'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, sir Edward Göschen, relativi alla rottura diplomatica con la Germania.

Alla domanda se la Germania avrebbe rispettato la neutralità del Belgio, il segretario di Stato per gli affari esteri von Jagow rispose di no, perchè le truppe tedesche avevano già al mattino passato la frontiera belga per raggiungere la Francia dalla via più breve. Essendo per la Germania, la rapidità, questione di vita e di morte, von Jagow aggiunse che era impossibile ordinare alle truppe di lasciare il Belgio.

L'ambasciatore informò nel pomeriggio von Jagow che le relazioni diplomatiche sarebbero state rotte se la Germania non avesse arrestato le truppe prima della mezzanotte. Von Jagow rispose che manteneva la risposta già data che disse resterebbe immutata nonostante qualsiasi nuovo termine.

L'ambasciatore dichiarò che in questo caso non gli restava che chiedere i passaporti.

Von Jagow manifestò allora il suo rammarico nel vedere fallire la sua politica che mirava a guadagnare l'amicizia dell'Inghilterra ed anche ad avvicinarsi alla Francia.

L'ambasciatore di Germania si recò presso il cancelliere Bethmann Hollweg, il quale dichiarò di ritenere l'Inghilterra come responsabile degli ulteriori avvenimenti. L'ambasciatore rispose che se la violazione della neutralità belga era questione di vita o di morte per la Germania era pure questione di vita o di morte per l'Inghilterra il rispettare gli impegni solenni. Di fronte alla sovraeccitazione del cancelliere, sir Edward Göschen rinunciò a continuare la discussione.

Il telegramma inviato poi al *Foreign Office* dell'ambasciatore non giunse mai a destinazione.

L'ambasciatore ricevette nella serata la visita del sottosegretario di Stato Zimmermann, il quale riconobbe che l'*ultimatum* inglese equivaleva a una dichiarazione di guerra e gli rimise un foglio volante che annunciava la dichiarazione di guerra della Germania. La folla che si accalcava nella strada emetteva grida ostili e gettava sassi contro l'Ambasciata. Un sasso cadde in mezzo ad una sala ove si trovava il personale dell'Ambasciata.

L'ambasciatore telefonò a von Jagow che fece sgombrare la via e si recò a presentare le sue scuse. L'aiutante di campo dell'imperatore Guglielmo si recò all'indomani all'ambasciata per esprimere il suo rammarico aggiungendo che gli incidenti avvenuti davano una idea dei sentimenti del popolo tedesco verso l'Inghilterra, che abbandonava i vecchi alleati di Waterloo. L'imperatore lo pregava di dire al re che era obbligato a spogliarsi dei titoli di ammiraglio e feldmaresciallo britannico.

Truppe indiane combatteranno in Francia

LONDRA, 29.

Lord Kitchener annuncia alla Camera dei Lordi che oltre ai rinforzi che partiranno prossimamente dall'Inghilterra, è stato deciso di aumentare l'esercito britannico in Francia con l'aggiunta delle truppe provenienti dall'India.

Proseguendo, lord Kitchener dice che tutte le perdite dell'esercito inglese in Francia sono state sostituite e vi sono 12,000 uomini pronti a partire a questo scopo.

Lord Crewe dichiara che il Governo è profondamente impressionato dall'immensa ondata di entusiasmo e sincerità che traversa le Indie, entusiasmo e sincerità dovuti senza dubbio al desiderio della popolazione indiana di vedere i soldati indiani combattere a lato dei loro camerati nell'esercito inglese. E' noto nelle Indie che le truppe africane aiutano l'esercito francese e sarebbe un dispiacere per gli indiani che non venisse permesso loro di partecipare alla lotta in Europa. L'esercito sarebbe così rinforzato da truppe che posseggono un eccellente allenamento e che certamente fornirebbero la miglior prova del loro valore. Naturalmente le posizioni nelle Indie sarebbero salvaguardate.

Lord Crewe non crede che vi sarebbero disordini interni a causa dell'entusiasmo che prevale in tutte le classi della popolazione. (Applausi).

L'esercito inglese ha fatto il suo dovere

LONDRA, 28.

Oggi alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Asquith comunica un dispaccio del generale French, il quale dice che l'esercito inglese ha svolto la sua azione. Le truppe inglesi hanno dovuto resistere all'attacco di cinque corpi d'esercito tedeschi e di due divisioni di cavalleria. L'esercito ha dovuto, mentre era attaccato sulla destra, sopportare l'urto della cavalleria nemica. L'esercito inglese ha inflitto perdite elevate al nemico. La condotta delle truppe è stata per ogni riguardo ammirevole e il generale Joffre ha diretto al generale French congratulazioni e ringraziamenti sinceri per l'aiuto efficace portato dall'esercito inglese all'esercito francese.

Palle "dum-dum" francesi secondo i tedeschi

BERLINO, 28.

Il Wolff Bureau pubblica: Secondo notizie comunicate dalle autorità militari, sono state trovate nelle tasche dei soldati francesi ed inglesi morti e feriti numerosi proiettili dum-dum. I Tedeschi saranno costretti ad adottare le più severe misure di rappresaglia contro l'uso di tali proiettili contrari al diritto internazionale.

I tedeschi bombardano Malines

OSTENDA, 28.

Ieri sera alle 11 l'artiglieria tedesca ha bombardato Malines per 40 minuti.

La maggior parte dei monumenti pubblici sono stati colpiti. Il borgomastro e gli scabini, che erano in seduta al Municipio, hanno dovuto rifugiarsi nelle cantine. L'autorità comunale, appena cessato il bombardamento, ha invitato la popolazione a sgombrare la città. L'esodo degli abitanti è stato compiuto in buon ordine.

Numerosi cittadini di Malines si sono rifugiati a Duffel, dove hanno passato la nottata nella chiesa. Fra essi si trovavano molti preti vestiti in abiti borghesi.

Il bombardamento è ricominciato stamane alle 8 ed è continuato fino a mezzogiorno, facendo fuggire gli ultimi abitanti. Una granata è caduta in un forno uccidendo due operai. Fra i monumenti maggiormente danneggiati sono il Municipio, la chiesa di S. Pietro completamente in rovina, il Palazzo di Giustizia, la chiesa collegiale di Saint Rombaux, il cui campanile è sempre in piedi ma il cui celebre « carillon » è stato distrutto durante il bombardamento di ieri sera.

Durante i due bombardamenti, i forti di Walhem e di Wavre-Sainte Catherine non hanno cessato di rispondere al bombardamento dei tedeschi.

Malines sarebbe caduta

LONDRA, 28.

Il « Times » ha da Rotterdam: Le truppe tedesche hanno ripreso Malines dopo una magnifica difesa di due giorni. Il primo giorno ventimila tedeschi avevano attaccato la città, il secondo giorno essi erano 40.000. I Belgi hanno dovuto ripiegare su Anversa.

La taglia di guerra di Bruxelles

OSTENDA, 29.

La città di Bruxelles non ha pagato finora che un milione dei duecento che le furono imposti come contributo di guerra dalla Germania. I Tedeschi hanno dichiarato che se il rimanente non sarà versato subito si impossesseranno dei quadri e delle opere d'arte dei musei di Bruxelles.

Il filo telegrafico che univa lo stato maggiore tedesco stabilito a Bruxelles alle truppe operanti dinanzi a Malines essendo stato tagliato sul Boulevard du Nord, il comandante del corpo tedesco ha formulato una protesta, facendo sapere che se un fatto simile si rinnovasse, tutto il quartiere dove esso si fosse verificato sarebbe ritenuto responsabile e che sarebbero prese energiche misure.

Un vapore danese danneggiato da una mina

LONDRA, 28.

E' giunto oggi il vapore danese « Bretland »; esso è danneggiato avendo toccato una mina nel Mare del Nord.

I cardinali italiani "extra curiam,, di fronte al Conclave

Sul trinomio Gasparri-Ferrata-Serafini sembrano oggi fermarsi le maggiori probabilità del papato

CARDINALE MAFFI
arcivescovo di Pisa

I cardinali italiani, nel senso conclavistico, cioè non di Curia (i cardinali di Curia, obbligati a risiedere a Roma, prendono parte attiva al Governo centrale della Chiesa) sono dieci. Dal loro seno sono usciti papi famosi e può dirsi che il Sacro Collegio abbia voluto quasi continuamente intramezzare con papi che furono a lungo nelle loro diocesi. Oggi si vorrebbe invece una reazione, contro l'eccessivo abbandono della politica e della diplomazia da parte del papato. Ma non tanto da escludere a priori che la scelta non possa cadere, pur con questa direttiva, ancora su un vescovo di una diocesi dell'Italia. Fra questi vescovi non mancano figure insigni per pietà, per dottrina e per intelligenza. Più che fare previsioni su l'uno o sull'altro daremo sinteticamente la loro posizione nel Sacro Collegio e di fronte al Conclave.

Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, nato in Torino nel 1850.

Figura di porporato incorniciata da un'aureola di santità. Vescovo pio e zelante. Moderato in tutte le questioni, riservato, buon teologo, mite, molto affezionato alla Casa di Savoja. Nel suo stemma ha inquadrato la figura di S. Tommaso d'Aquino: il santo la cui filosofia vollero in onore negli studi e Leone XIII e Pio X. E' tutt'altro da escludersi per la tiara: può essere quel papa di transazione necessario a non far prevalere nessuna tendenza o a conciliarle tutte sopra un apoliticismo ed una neutralità assoluta e provata, in ogni questione scottante che sinora si è dibattuta.

Carlo Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, nato a Pratopiano in quel di Parma nel 1850.

Antico intransigente sotto Leone XIII, fu poi uno zelatore del programma liberale e democratico dello stesso Papa. Influì nell'elezione di Pio che volle papa, in quanto Pio X poteva rappresentare la reazione anti italiana alla politica anti italiana e intransigente del card. Rampolla. Ben presto il regime « reazionario » di Pio X gettò però il Ferrari all'opposizione. La sua evoluzione andò di pari passo con quella dell'*Osservatore cattolico* di don Albertario, vecchio stile reazionario con Pio IX e che divenne la liberale *Unione* dell'on. Meda, e che oggi si è completato nei giornali del *trust*. E' certo un papabile che può avere i voti dei cardinali italiani di sinistra e quelli dei tedeschi e degli austro-ungarici essendo stato ben presentato negli ambienti del Centro tedesco e sindacalcristiano.

Bartolomeo Bacilieri arcivescovo di Verona, nato a Brento il 28 marzo 1852.

Vescovo pio, zelante, perfettamente « vergine » in tutto ciò che al Conclave può interessare, e perciò stesso candidato serio alla tiara, se si vorrà scegliere un candidato extra Curiam.

Aristide Cavallari, patriarca di Venezia, nato a Chioggia nel 1849. Zelante sacerdote, alla buona che fu il primo a meravigliarsi del cardinalato concessogli da Pio X, di cui rappresenta la fedele creatura, epperciò non sembra papabile.

Giulio Boschi, arcivescovo di Ferrara, nato a Perugia nel 1838. Antico sacerdote amico di Leone XIII, quando era vescovo di Perugia. Il Papa lo fece vescovo di Todi e Sinigallia, poi arcivescovo di Ferrara e cardinale. Vescovo zelantissimo nel ministero ecclesiastico: ammiratore di Leone XIII e di ogni sua opera. Moderato in tutte le questioni non si è troppo compromesso nel *trust* dei giornali cattolici a cui fa capo la tendenza liberale del cattolicismo italiano. Ma tanto meno aderente alla reazone di Pio X. Di grave età e di salute conseguente. Non lo crediamo per questo papabile.

Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, nato a Genova il 21 novembre dell'anno 1854.

Con il card. Ferrata ed il card. Gasparri costituisce il gruppo dei cardinali essenzialmente « politici » dell'odierno Sacro Collegio. Intelligente, pieno di esperienza politica e di energia. Incarnò il « rampollismo ». Oggi è un *rallié* deciso alla politica del *trust*, epperciò fu direttamente ostile al regime di Pio X. E' il cardinale più quotato come il futuro Segretario di Stato, chiunque sia il Papa futuro.

Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, nato a Corteolona, nel pavese, nel 1858.

Scienziato, intelligente, di idee perfettamente moderne sino a scandalizzare i suoi colleghi anche moderati. Apertamente simpatizzante con le correnti democratiche, ha criticato tutta la reazione incarnata sotto Pio X nel card. De Lai, cominciando dalle condanne che hanno colpito varie pubblicazioni: da quelle di mons. Duchesne a quelle della Giacomelli. Cardinale protettore del *trust* e dei demo-cristiani, i quali gli hanno organizzato una entusiastica dimostrazione il giorno della sua partenza alla volta del Conclave.

Candidato di estrema epperciò poco probabile, nonostante l'enorme lavoro che i suoi ammiratori fanno attorno alla sua « papabilità ».

Giuseppe Prisco, arcivescovo di Napoli nato a Boscotrecase nel 1836.

Buon canonico napoletano. Ebbe la porpora per la sua eccellenza negli studi filosofici tomistici. Un giorno Leone XIII fece chiamare il Prisco alla sua presenza. Egli giunse in Vaticano spaurito temendo qualche accusa. Entrò tremante dal Papa. Leone XIII lo accolse con un sorriso e lo salutò con un « Benvenuto cardinale ». Prisco svenne dalla commozione.

Oggi la sua salute è tale che non gli permetterà di assistere al Conclave.

Giuseppe Francica Nava di Bontifè, arcivescovo di Catania, nato a Catania nel 1846.

Già nunzio nel Belgio, deve la porpora al card. Rampolla. Molto stimato. Ha mantenuto da cardinale un grande riserbo in ogni questione. E' perciò « papabile ».

Alessandro Lualdi, arcivescovo di Palermo, nato a Milano nel 1858.

Zelante sacerdote milanese, già rettore del Collegio lombardo, studioso, pio, equilibrato, rappresenta quella corrente che fu cara a Pio X. Giunse a Palermo fra la più grande ostilità: un lombardo in Sicilia e quando la diocesi di Palermo aveva tradizioni aristocratiche isolane sembrò quasi impossibile. Ma il cardinal Lualdi mano mano, lentamente ma sicuramente seppe conquistare tutti: popolo, alta società, avversari. In politica ebbe dignitose deferenze verso le autorità civili. Ora è amatissimo e da Palermo son partiti auguri fervidi per il suo papato.

Tali i cardinali di diocesi italiane e le probabilità per un pontificato affidato ad uno di loro. Vedremo domani la posizione di fronte al Conclave dei cardinali di Curia.

Aggiungeremo ... solamente per la cronaca che sul trinomio Gasparri-Ferrata-Serafini sembravano oggi restringersi le maggiori probabilità del papato.

*

Si ritorna a prevedere un Conclave brevissimo

Con l'arrivo quasi contemporaneo di numerosi cardinali esteri a Roma, da ieri la situazione pare nuovamente cambiata. Come dicevamo, per le enormi difficoltà internazionali, per la gravità degli avvenimenti, per gli sconvolgimenti politici che sono prevedibili a guerra finita, ieri era generale convinzione che la scelta del successore di Pio X sarebbe stata laboriosissima ed il Conclave avrebbe molto facilmente serbata la sorpresa di durare parecchi giorni. Ma, ripetiamo, stamane tutto appare modificato. Da fonte che dobbiamo ritenere bene informata ci viene assicurato essere desiderio vivissimo di tutti gli eminentissimi porporati, di curia, preposti a cattedrali italiane e straniere, di fare quanto più presto è possibile, di abbreviare quanto più sia consentibile la durata del Conclave. Tanto che ci viene assicurato come, in linea di massima, non solo i Cardinali già si sono accordati per valersi delle disposizioni emanate dal defunto pontefice, procedendo ove occorra a quattro scrutini al giorno: ma avrebbero pure deciso di passare alla prima votazione — che chiameremo di sfogo o di designazione — la stessa sera del 31, non appena chiusi in Conclave.

Secondo l'opinione prevalente nel mondo ecclesiastico il fausto annuncio della nomina del nuovo Papa si avrebbe, come fin da principio si era affermato e poi posto in dubbio, il giorno 3 del prossimo settembre, se non anche prima.

La messa dello "Spirito Santo,,

Il protonario e cerimoniere apostolico mons. Nicolò d'Amico, fungente da Prefetto delle Cerimonie, ha diramata la *intimatio* per la messa dello Spirito Santo, che altra volta veniva celebrata nella Cappella del Coro della Basilica Vaticana, ed ora invece si celebra nella Cappella Paolina. La messa sarà celebrata alle 9 di lunedì 31, dal cardinale Domenico Ferrata, prefetto della Congregazione per la disciplina dei Sacramenti, il quale darà la comunione a tutti i cardinali che poi entreranno in conclave.

Alla fine della funzione mons. Aurelio Galli, segretario dei Brevi ai Principi, pronuncerà in latino il sermone « pro eligendo Pontefice » per esortare i membri del Sacro Collegio a fare una santa e pronta elezione, a designare fra essi colui che credono più degno di essere investito dell'augusta dignità.

Cardinali in imbarazzo

Vi sono alcuni cardinali venuti di fuori, che si trovano in una posizione imbarazzante ed impreveduta: si trovano... senza conclavista, nè più nè meno! Una disposizione delle costituzioni, infatti, stabilisce che nessun prelato possa entrare in Conclave quale conclavista. Ora, precisamente diversi cardinali hanno per loro segretario un prelato, che quindi non possono condurre seco. I cardinali che si trovano in questa condizione stanno ora ricercando un segretario provvisorio che sia semplice prete, per designarlo quale loro conclavista.

Il giuramento dei conclavisti

Domani i conclavisti, i domestici dei cardinali ammessi ad entrare, il vescovo titolare di Porfirio che è sacrista del Conclave, con il sotto sacrista e due frati conversi agostiniani, i medici, il frate dell'Ospedale di San Giovanni Calavita dell'Ordine dei Fate-bene-fratelli, il farmacista, i barbieri, i cuochi, gli operai ammessi, presteranno il prescritto giuramento nelle mani del Segretario del conclave, mons. Boggiani. Essi pronuncieranno questa formula:

« Io, N. N. toccando con le mie proprie mani i Santi Evangeli, giuro e prometto che osserverò un incrollabile e rigoroso segreto su tutte e singole quelle cose, le quali in qualunque modo venissi a conoscere, riguardanti la elezione del nuovo Pontefice e ciò che avverrà nel Conclave o nel luogo della elezione, e che non violerò in alcun modo questo segreto, nè direttamente nè indirettamente, nè con parole, nè con scritti, nè con segni o in altra qualsiasi guisa; e ciò non solo sotto pena di scomunica riservata in modo speciale al futuro Pontefice, ad esclusione anche della Sacra Penitenzieria, e da incorrersi senz'altra dichiarazione col solo fatto della violazione del giurato segreto; ma anche sotto altre pene anche gravissime, da infiggersi dalla stessa Santità Sua in caso di trasgressione. Il segreto io giuro e prometto che manterrò coscienziosamente anche dopo avvenuta l'elezione del nuovo Pontefice, a meno che non mi venga su ciò concessa dal medesimo Pontefice sua espressa e speciale facoltà. Così Dio mi aiuti e questi Santi Evangeli, che tocco con le mie mani. »

IL CATAFALCO ERETTO NELLA CAPPELLA SISTINA PER I SOLENNI FUNERALI DI PIO X.

Alla Cappella Sistina

Stamane alle 9, nella Cappella Sistina, presenti i cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi, il corpo diplomatico in uniforme, la deputazione dell'Ordine di Malta, le cariche della Curia, molti invitati, ha avuto luogo la seconda Cappella Cardinalizia in suffragio di Pio X. Ha pontificato il cardinale vescovo De Lai, presidente dell'economato dei Dicasteri ecclesiastici. La assoluzione al tumulo è stata poi data dai cardinali Girolamo Gotti, prefetto di Propaganda Fide, Domenico Ferrata, Merry del Val e dal celebrante.

Durante la funebre funzione, sotto la direzione del maestro don Perosi, la cappella pontificia ha cantata la messa a sei voci del Perosi stesso, le quattro assoluzioni del Baini e la assoluzione e il *Libera me* del Perosi.

Hanno fatto servizio d'onore le Guardie Nobili; servizio presso i cardinali gli Svizzeri.

La funzione è terminata poco prima delle 11.

Domattina vi sarà l'ultimo solenne funerale prescritto.

I cardinali tedeschi

Il gruppo dei cardinali tedeschi parteciperà — tranne una mancanza, quella del card. Bauer, malato, sembra — al Conclave e sarà un gruppo di battaglia, se non si riuscirà subito a condurlo sopra un terreno di transazione su un candidato comune ai loro colleghi francesi.

Questo gruppo comprende austriaci e tedeschi, divisi, etnicamente, così:

Due tedeschi di Germania, il prussiano *Hartmann*, arcivescovo di Colonia, e il bavarese *Bettinger*, arcivescovo di Monaco;

due tedeschi di Austria, *Piffl*, arcivescovo di Vienna, *Bauer*, arcivescovo di Olmütz;

uno slavo: il czeco *Skrbenski*, arcivescovo di Praga;

tre ungheresi: *Vazzary*, arcivescovo già dimissionario di Strigonia, il suo attuale successore *Csernoch*, e *Horning*, vescovo di Vessprimia.

Malgrado questo arcobaleno di nazionalità e perfino di Stati (Prussia, Baviera, Austria, Ungheria) può ritenersi che dal punto di vista politico i cardinali del blocco centrale faranno blocco anche in Conclave per quanto riguarda il favorire o il contrariare certe elezioni al Conclave. Fra i cardinali del blocco centrale, non si vede un uomo dell'ala destra se si vuol togliere il cardinale Skrbenski uomo pio, buono, ma insignificante come azione politica e sociale, ed il card. Vazzary, vecchio malato che sopravvive a se stesso.

Due liberali moderati sono il card. Hrtmann arcivescovo di Colonia, e l'ungherese Hornig.

Appartengono all'ala sinistra il card. Bauer, arcivescovo della capitale della Moravia, che si è manifestato ultimamente a favore dei Sindacati cristiani di Austria, cioè del partito cristiano sociale.

Il card. Bettinger, campione dei sindacati cristiani di Germania, il card. Piffl, — creatura dell'onnipotente partito cristiano sociale — e il card. Czernoch, il quale ultimamente, in una pubblica adunanza fece una vigorosa sortita contro i cattolici integrali e una calorosa difesa del suo collega mons. Prohászka, vescovo di Alba reale, le cui opere, messe testè all'indice hanno sapore — a detta degli intransigenti — di spiccato modernismo a sfumature panteistiche.

Va notato che di questi otto cardinali, non solo non ve ne è uno dell'ala destra propriamente detta, ma i soli attivi ed influenti sono i capi dell'ala sinistra, rappresentanti il movimento sindacale cristiano, il partito democratico e tutta la « sclericalizzazione » promossa dai Bachem e dagli Spahn, e che forma il fondo del programma del Centro germanico e dei cristiani sociali di Austria.

Nè un papa d'influenza francese, nè un papa intransigente dunque, vorranno i cardinali di Germania e d'Austria. Maffi o Ferrari rappresenterebbero la loro maggiore aspirazione, se non si volessero affermare nel nome dell'olandese card. van Rossum. Ma potrebbero accedere infine ad una delle note candidature di transazione moderata: Pompili, Gasparri, Serafini o...

I cardinali americani

Errata corrige

Nel nostro articolo di ieri sera, sui cardinali americani, il proto ha fatto non uno, ma tre brutti tiri al lettore, saltando dall'originale in due posti differenti, due particelle... negative, che cambiano completamente il senso della frase e, in un altro, pensando una « censura » ove doveva dire invece « cultura ».

I periodi cui alludiamo vanno dunque corretti così:

« I cardinali americani sarebbero... il card. O' Connel. Dal giorno che il card. Farley di New York, presente per cura in Isvizzera, ha potuto essere presente fra i primi in Roma, il gruppo che s'impersona nel Segretario di Stato di Pio X ha sentito il pericolo di NON aver qui il rappresentante americano del regime ora cessato. »

E più sotto:

« Sino da allora monsignor O' Connel era un reciso « assimilatore » come là si chiama il partito irlandese, che vuole assorbire e sottomettere alla COLTURA inglese gli elementi latini dell'America settentrionale. »

E infine:

« Da buon americano, le sue idee di filosofia e di teologia, erano abbastanza vaghe per essere buon amico non solo di Padre Semeria, ma persino del prof. Kraus, il valente archeologo tedesco, morto recentemente e che era un agente instancabile del governo di Berlino e di tutto l'ANTI-ultramontanismo tedesco. »

CARDINALE FERRARI
arcivescovo di Milano

I vestiari del Papa futuro

Ieri sono stati ordinati dai Sacri Palazzi tre vestiti bianchi, per il nuovo Papa. Uno per statura alta e complessa, uno per statura media, uno per statura piccola. A questo proposito si nota che il più alto e robusto dei porporati del Sacro Collegio è il cardinale Vincenzo Vannutelli; è poi abbastanza alto il cardinale Gotti, il più piccolo è l'eminentissimo Bisleti.

Sono di statura media, come in... loro tendenze, i card. Gasparri, Serafini, Ferrata, ...

La grande festa al Pincio

pro-Croce Bianca ed emigrati dalla guerra

Per la grande festa notturna al Pincio, promossa dalla Pubblica Assistenza « Croce Bianca » a pro' degli emigrati dalla guerra e a pro' della Associazione suddetta, è fissata per la sera dell'8 settembre p. v. L'aspettativa nella cittadinanza è vivissima.

Dovunque se ne parla, e la notizia della grandiosa illuminazione a lampadine elettriche dei viali e dei piazzali del Pincio, destinata ad ecclissare ogni altra precedente, ha destato la maggiore curiosità.

Mai aspettativa ci è sembrata più giustificata poichè veramente trattasi di uno spettacolo non comune, degno di tutta la considerazione.

La genialità della Ditta Gentile ha creato sullo sfondo naturale del Pincio una incredibile fantasmagoria luminosa.

Il piazzale sovrastante al monumento « Vittorio Emanuele » sarà trasformato in un ampio salone illuminato da miriadi di lampadine elettriche multicolori. Ad esso si accederà dagli ampi viali, pur'essi illuminati ad archi elettrici. Festoni, riflettori fiaccole, adorneranno ed illumineranno a giorno le aiuole e gli altri viali del delizioso nostro Pincio che alla sera acquista un carattere di poesia più intensa.

A questa festa della luce interverranno le diverse Società di divertimento di Roma, con fiaccolate e carri, riproducendo la caratteristica festa di Piedigrotta. Interverranno pure numerosi automobili elettricamente illuminati ed addobbati, che prenderanno parte alla gara indetta dal Comitato organizzatore.

Rallegreranno la festa vari concerti istrumentali e mandolinistici. Saranno cantate da noti artisti le ultime canzoni di Piedigrotta.

Il noto Unfrù arriverà alla stazione di Termini proveniendo da Napoli col suo stato maggiore, composto di venditori ambulanti pizzaiuoli, ostricari, mozzarellari, castagnari, cantanti tutti autentici napoletani, e farà il suo ingresso trionfale al Pincio, in corteo, alle ore 21 precise.

Niente di più suggestivo di questa notte luminosa.

E quando avremo aggiunto che questa bella festa è destinata a beneficare i nostri fratelli costretti a rimpatriare a causa della guerra, ed una Associazione altamente umanitaria, qual'è la « Croce Bianca » nessuno siamo certi vorrà mancare il giorno 8 settembre prossimo a compiere un'opera buona tanto più che si può compierla senza nessuna fatica e passando anche una deliziosa ed indimenticabile serata.

La principessa Jolanda e la principessa Natalia

Col treno delle 22.50, ieri, hanno fatto ritorno da Napoli la principessa Jolanda di Savoia e la principessa Natalia del Montenegro.

Le due principesse erano accompagnate dal dott. Quirico.

Comitato romano di soccorso pro emigrati che rimpatriano

Il Comitato Romano di Soccorso per gli emigrati che rimpatriano, costituito dall'on. Sindaco Colonna, esplica la sua azione con l'assistenza agli emigrati nelle soste che essi debbono fare alla stazione ferroviaria. Esso provvede alla nutrizione ed assistenza sanitaria, ed al ricovero notturno per coloro tra gli emigrati che debbono pernottare in Roma. Presta altresì la sua assistenza per il cambio del denaro estero, per facilitare agli emigrati il disbrigo di pratiche inerenti al viaggio che loro resti da compiere, e provvederà in casi di assoluto bisogno a distribuire effetti di biancheria e di vestiario.

Il Comitato Romano di soccorso non ha indetto alcuna festa o spettacolo non ravvisandone per la propria azione la opportunità, e non ha nulla che vedere con altri benemeriti comitati che pur delle sorti degli emigrati si preoccupano.

I Teatri

Gli spettacoli all'"Adriano,,

Per la serata di beneficenza da noi precedentemente annunziata accorse iersera all'*Adriano* un pubblico oltremodo numeroso. La serata trascorse lietissima, fra le ripetute ovazioni rivolte agli egregi interpreti della *Cavalleria Rusticana* e dei *Pagliacci*.

Nella *Cavalleria* si ripresentò, dopo lunghi anni di assenza, il valente tenore romano Carlo Cartica, il quale mostrò di conservare integri quegli eccellenti mezzi vocali che gli hanno procacciato tanta rinomanza. Egli dovette concedere alcuni *bis* fra grandi dimostrazioni di plauso.

Con lui furono replicatamente applauditi la Viscardi — una *Santuzza* appassionata — l'Auchner e la Galelli, che sosteneva la parte di *Lola*.

Nei *Pagliacci*, la signora Pieroni; il baritono Zagaroli e specialmente il valoroso tenore Ottorino Rosati ottennero acclamazioni imponenti dal pubblico che gremiva il teatro.

Questa sera penultima rappresentazione del *Rigoletto*, con la signora Giani-Francini, il tenore Juan Nadal e il baritono Leone Paci, tre artisti di pregio indiscutibile e largamente riconosciuto.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Stasera *Il ladro* di Bernstein. Domani due spettacoli: alle 5 ed alle 9 *Fedora* di Sardou. Lunedì *Il ratto delle Sabine*.

Al *Nazionale* — Questo teatro si riapra stasera con la Compagnia di operette Jole Baroni. Si rappresenta *La principessa dei dollari*. Domani due spettacoli: di giorno *La principessa dei dollari*, di sera *La casta Susanna*.

Spettacoli del 29 Agosto

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il ladro*.

NAZIONALE — Compagnia di Operette Baroni — Ore 21: *La principessa dei dollari*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Scelto spettacolo cinematografico e di varietà.

REALE — *Scelto spettacolo*.

EDISON — *Spettacolo variato*.

ALHAMBRA — *Scelto programma*.

CARDINALE BACILIERI
arcivescovo di Verona

CARDINALE LUALDI
arcivescovo di Palermo

CARDINALE RICHELMY
arcivescovo di Torino

CARDINALE BOSCHI
arcivescovo di Ferrara

INFORMAZIONI

Il governatore di Tripoli a Roma

Alle 9.25 di stamane è giunto a Roma il generale Garioni, governatore di Tripoli.

Ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europa* in piazza di Spagna.

Il generale Rossi

A proposito della visita del Re all'ospedale Militari abbiamo detto che il tenente generale comm. Pietro Rossi era ivi degente da molto tempo. Invece l'egregio generale vi è solo da tre giorni ed è in condizioni soddisfacenti.

Per la ripresa dei traffici
fra Italia e Germania

Nella imminenza della ripresa dei traffici tra l'Italia e la Germania, si porta a conoscenza degli esportatori che, data la rottura dei rapporti tra l'Impero germanico e gli Stati belligeranti, le merci italiane destinate in Germania debbono essere accompagnate da certificato di origine e da altri seri documenti atti a provare la provenienza di esse.

Il movimento marittimo

GENOVA, 29.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica:

La linea consortile « Creola » in seguito a sollecitudini avute dall'Ufficio traffico ha stabilito la partenza del vapore *Superga* per il 12 settembre con destinazione New York e Avana. Le offerte di carico si ricevono presso la società e presso l'Ufficio traffico nel Palazzo San Giorgio.

Il 31 corrente partirà per Londra il piroscafo *Mongibello* della ditta « Innocenti Dangili ». Per i noli rivolgersi a Piazza Annunziata 18.

Una smentita

Caro Direttore,

« L'Italie » mi attribuisce una corrispondenza da Roma non firmata, comparsa nel « New York Herald » del 16 agosto e riprodotta anche dal « Matin ».

Tengo a dichiarare che quella corrispondenza non è mia.

Vostro aff.mo
Tullio Giordana.

Il principe di Wied abbandona l'Albania?
Essad Pascià - Un arresto a Bari

BARI, 29.

Le notizie da voi ricevute dall'Albania, trovano piena conferma in quelle che giungono qui in tutte le ore e che danno come stranissima e quasi disperata, la situazione in quella disgraziata regione. Il Principe di Wied è ormai convinto della inopportunità di restare al potere, e sembra deciso ad abbandonare l'Albania, per ora, egli dice, recandosi in congedo. A tale determinazione sarebbe stato consigliato dagli stessi suoi Ministri.

Intanto alcuni piroscafi della « Puglia », per disposizioni giunte dal Ministero della Marina, sono stati messi in pressione nel nostro porto e aspettano, da un momento all'altro l'ordine di salpare per l'Albania. Su questi piroscafi dovranno imbarcarsi oltre 15 mila fuggiaschi della bassa Albania e dell'Epiro, i quali si sono concentrati a Vallona e aspettano soccorsi, tormentati, come sono, dalla fame e dallo spavento.

Questi profughi saranno tutti imbarcati a cura del nostro Governo e trasportati in Italia, dove troveranno assistenza fraterna e cure pietose.

A render maggiormente impressionante la situazione, vi è la certezza che Essad Pascià, dopo i suoi colloqui avuti a Brindisi con eminenti personaggi albanesi, sia deciso a recarsi da un momento all'altro da Salonicco in Albania, per riassumere il dominio.

La P. S. ha arrestato a Bari, l'albanese Dervisci Hima che a Durazzo ha sempre fatto propaganda contro l'Italia. Dervisci Hima si trovava qui da due o tre giorni e la sua presenza era ritenuta inesplicabile. Si pensa infatti che egli avesse una missione da espletare e che il suo viaggio qui abbia avuto fini tutt'altro che riguardosi e corretti verso il nostro Governo. Certo è che la P. S. lo ha fatto pedinare fin dal giorno del suo arrivo a Bari e ieri sera lo ha fatto trarre in arresto. In tasca gli furono sequestrati moltissimi documenti in lingua francese e turca che saranno sottoposti all'esame di un professore all'uopo chiamato dall'autorità di pubblica sicurezza. Gli è stato rinvenuto anche un portafoglio contenente oltre 1500 franchi in moneta austriaca.

Bandiera turca o bandiera albanese a Vallona?

VALLONA, 28, ore 19.10.

Continuano le trattative coi ribelli accampati sulla Vojussa.

E' ritornata ora la Commissione di vallonesi capitanata dall'ex-ministro Ciama.

Vallona è favorevole alla decadenza del Principe del Governo.

Si tratta ora della questione della bandiera. I ribelli la vogliono turca; i vallonesi, albanese.

Si ritiene che Vallona sarebbe occupata pacificamente. La decisione è stata rinviata a domenica.

Ribelli sconfitti a Gheifat

BENGASI, 28.

Una colonna mista comandata dal colonnello Mola ha inflitto notevoli perdite ad un nucleo di ribelli nel sud bengasino presso Gheifat. Noi abbiamo avuto sette feriti.

290 mila tonnellate di carbone
giunte nei nostri porti

Dallo spoglio dei rapporti giornalieri inviati al Ministero della Marina dalle Capitanerie di porto del Regno risulta che nell'ultima quindicina (11-25 agosto) arrivarono in Italia oltre 60 piroscafi di diversa bandiera che sbarcarono più di 290 mila tonnellate di carbone destinato ad importatori di carbone, società industriali, aziende per servizi d'illuminazione ecc., esclusi i carichi diretti alle Ferrovie dello Stato e alla R. Marina.

Il 50 0/0 di tali piroscafi batteva bandiera inglese, il 25 0/0 bandiera greca, e il 15 % bandiera italiana. Il resto era diviso tra la bandiera spagnuola, danese e norvegese.

Ai fornitori dello Stato

Gl'industriali che sono in grado di fare offerta del loro prodotti, sia a mezzo di asta pubblica che di licitazione privata, possono essere informati ed assistiti dall'Ufficio Residenza Informazioni, Roma San Carlo al Corso, n. 117, mediante gli scontrini di *richiesta* che costano lire cinque ciascuno e si vendono in libretti da dieci e da cinque.

CRONACA DI ROMA

La sistemazione di piazza Colonna
e gl'interessi degl'inquilini

Il sindaco si è vivamente interessato della condizione nella quale vengono a trovarsi i negozianti che hanno le loro botteghe lungo il palazzo Bonaccorsi e la casa annessa, che dovranno essere demoliti per la sistemazione di piazza Colonna.

Il sindaco ha fatto sottoporre all'impresa Carbone l'opportunità di adottare una misura conciliativa dei suoi interessi e di quelli dei negozianti.

Le nuove costruzioni dovranno sorgere sulla linea del palazzo Bocconi, parecchi metri cioè più indietro delle fabbriche attuali.

Sarebbe il caso, pertanto di vedere se non si potrebbero iniziare al momento opportuno le demolizioni sulla linea dove dovranno eseguirsi le nuove costruzioni, lasciando frattanto in piedi la manica anteriore delle costruzioni attuali e perciò anche i negozi sul Corso Umberto I. Questa decisione potrebbe forse apportare qualche lieve disagio durante la costruzione dei nuovi lavori — per quanto sia stata già adottata mille volte ma tornerebbe per un altro verso a vantaggio della impresa stessa che continuerebbe così a fruire delle pigioni e farebbe cosa grata a tanti cittadini degni di ogni riguardo, specie nelle presenti circostanze commerciali.

Avendo già l'impresa Carbone accennato alla possibilità di fabbricare innanzi tutto il portico in piazza Colonna, adattandolo se mai provvisoriamente a botteghe pei negozianti da sfrattare, vuol dire che essa è già nell'ordine di idee di favorirli in qualche modo.

Il sindaco avrebbe fatto anche altre proposte conciliative nei riguardi della sistemazione di piazza Colonna.

Su lo sterrato del padiglione dovrà erigersi quanto prima lo steccato che verrà molto avanti verso il salvagente dei tram, rendendo difficile per parecchio tempo la circolazione già così densa in quel punto.

Ora il sindaco Colonna, preoccupandosi di questo fatto, avrebbe pregato di studiare se non sarà possibile di lasciare libero il transito durante i lavori un corridoio corrispondente ad una delle corsie traversali della galleria che dovrà sorgere in quel punto e propriamente alla corsia che dalla punta dell'erigendo palazzo verso la chiesa di S. Maria in Via andrà a convergere al centro del palazzo stesso, di fronte a piazza Colonna.

Pare che il rappresentante della impresa Carbone, pur senza potere e voler prendere un impegno obbligatorio abbia espresso da parte della impresa stessa le migliori intenzioni per esaminare se e quando sarà possibile di soddisfare i desideri del sindaco e della cittadinanza.

Per la cultura dei cereali
L'opera del conte Cencelli

Il presidente della Deputazione provinciale di Roma, senatore conte Cencelli, compreso della gravità del momento che incombe sulla nazione e della necessità di dare la massima estensione alla coltura dei cereali nel corrente anno sia per attenuare gli effetti della disoccupazione, sia per assicurare col pane alla popolazione e all'esercito quella tranquillità interna che è indispensabile affinchè popolo e Governo possono con calma fronteggiare qualsiasi futura eventualità ha deciso di convocare nei diversi centri del Lazio, i proprietari, i conduttori di fondi e gli enti agrari per decidere circa la modalità da seguire per raggiungere la soddisfazione di questo urgente bisogno.

La prima riunione a tal uopo è indetta in Roma alle ore 10 del giorno 6 settembre p. v. nel Palazzo provinciale.

L'iniziativa patriottica del presidente della Deputazione provinciale è degna di ogni encomio e vogliamo sperare che essa possa ottenere il nobile intento che si propone, mercè il generoso e spontaneo concorso di quanti hanno a cuore gli interessi della nazione.

Occorre però che questa azione sia avvalorata e sostenuta nella pubblica opinione dalla stampa di ogni partito.

Lo spettacolo festivo
al TEATRO CINES

Per domani domenica il *Teatro Cines* darà due spettacoli di cinema-varietà a prezzi popolari alle ore 18 e 21.30.

Il programma è dei più attraenti: vi figurano *les 6 Victoria*, ciclisie insuperabili, *l'Ether Ciany*, la *Lea Torres*, *Annie and Fofo*, *Susanna e Cecil*, ecc.

Pregevole dipinto antico
sequestrato ad un portinaio d'ambasciata

Il Commissariato di P. S. di Ponte ha compiuta una bella operazione: il sequestro di un prezioso dipinto antico che era evidentemente destinato a prendere la via dell'estero; e l'arresto di tre persone implicate in una losca faccenda.

Il quadro, che la Direzione di Belle Arti ha dichiarato appartenere alla Scuola Fiamminga, porta la data del 1559 ed è stato stimato del valore di 5 mila lire. Esso rappresenta una Madonna col bambino in grembo che San Giuseppe incorona mentre il bambino cerca di afferrare un frutto che la Madonna gli porge.

Ecco come il Commissariato è venuto in possesso del quadro: al delegato Verdile era giunta notizia che un certo Alessandro Belardetti di 60 anni, mediatore di oggetti antichi, aveva offerto in vendita per 300 lire al portinaio dell'Ambasciata di Francia, Tommaso Buoncompagni, di 49 anni, da San Sepolcro, il quadro che si riteneva di gran valore e di provenienza furtiva.

Il funzionario fece subito pedinare dal brigadiere Pulcini il mediatore Belardetti che fu visto più volte fermarsi a discorrere in via Montoro col pregiudicato Augusto Valentini di anni 39, romano, abitante in via Bodoni.

Al momento opportuno il Belardetti ed il Valentini furono arrestati ed abilmente interrogati. Il secondo disse di non saper nulla di nulla; ma il primo, vista inutile ogni reticenza, finì per abbandonarsi a mezze confessioni dicendo che il Valentini gli aveva parlato di un certo quadro antico da vendere e che egli, facendo il mediatore, aveva offerto in buona fede i suoi servizi e aveva portato il quadro al portinaio dell'Ambasciata francese, per tentare di farglielo comprare. In seguito a queste dichiarazioni, anche il Valentini si indusse a parlare.

— Ma io — disse — ho sollecitato l'intervento del mediatore Belardetti perchè avevo ricevuto l'incarico di vendere il quadro dallo scultore Guido Lodadio e non sapevo come fare... Il Lodadio mi aveva detto di vendere la tela per 500 lire e di dare ad intendere che essa apparteneva ad una ricca signora abitante nei quartieri Ludovisi...

Il delegato Verdile aveva saputo abbastanza; mandò a sequestrare il quadro presso il portinaio dell'Ambasciata di Francia e ad arrestare anche lo scultore Lodadio che ha lo studio in via Borgo Vecchio n. 64 e che, interrogato, disse dapprima di non conoscere affatto il Valentini, poi ammise di averlo visto qualche volta; ma escluse di saper nulla del quadro.

Ciò non ostante il Lodadio, il Valentini e il mediatore Belardetti sono stati inviati a Regina Coeli.

Guglielmo Marconi
alla centrale elettrica

Nei giorni scorsi Guglielmo Marconi, di passaggio in Roma, essendosi recato in Campidoglio ad ossequiare, come cittadino romano, il Sindaco, veniva da questi invitato a visitare l'officina dell'Azienda elettrica municipale.

L'illustre scienziato accettava di buon grado l'invito; e ieri mattina alle 10, accompagnato dal prosindaco comm. Apolloni — stante l'improvvisa indisposizione del principe Colonna — e dal capo di gabinetto cav. Clementi, recavasi all'Officina comunale sulla via Ostiense.

Erano ivi a riceverlo l'assessore Giovenale e l'ing. Giorgi del Tecnologico Municipale, il comm. Tranzi, vice-presidente della Commissione amministratrice dell'Azienda, con i commissari cav. Alfanio, comm. Fiorese, ing. Spinola e il segretario della Commissione ing. Cerretti.

Nella visita Guglielmo Marconi veniva accompagnato dall'ing. Fano, direttore dell'Azienda, dall'ing. Puccioni, ingegnere capo della Centrale, dagli ingegneri Arreghini e Marenghi della ditta Tosi e dal segretario sig. Levera.

Guglielmo Marconi visitava la Centrale in ogni sua parte, specialmente interessandosi al quadro di distribuzione (fornito dalla Ditta Magrini), ed al funzionamento dei motori Diesel, dei quali apprezzava la silenziosità e la regolarità di marcia. Saliva quindi sulla passerella di manovra di un gruppo da 2000 cavalli, compiacendosi con i rappresentanti della ditta Tosi per la perfezione di questi motori che produssero nell'illustre scienziato ottima impressione. Ammirava quindi la sollecitudine con cui i motori sono messi in marcia, la sicurezza e la rapidità delle manovre, lieto di constatare come la industria nazionale si sia così egregiamente affermata anche in questo importantissimo ramo.

Compiuta la visita dell'Officina, la Commissione amministratrice dell'Azienda offriva all'illustre uomo un piccolo *lunch*.

L'assessore Apolloni, dicendosi spiacente che una improvvisa indisposizione abbia impedito all'on. Sindaco di esprimere personalmente a Guglielmo Marconi, che onora col suo genio l'Italia, i sentimenti dell'Amministrazione municipale, compiacevasi vivamente che egli avesse potuto constatare l'opera compiuta dal Comune. Congratulavasi quindi col direttore ing. Fano e con quanti avevano collaborato alla costituzione dell'Azienda e alla sistemazione dell'impianto: e, rilevandone l'importanza scientifica e pratica, portava un saluto all'assessore Giovenale e all'ing. Giorgi che furono per Roma i pionieri delle municipalizzazioni. Terminava brindando alla gloria di Guglielmo Marconi.

Il comm. Tranzi si associava alle parole del comm. Apolloni, salutando a nome della Commissione l'illustre «cittadino romano».

Guglielmo Marconi confermava a sua volta il suo compiacimento per la perfetta organizzazione della Centrale, ed augurava all'Azienda un avvenire degno del lavoro compiuto. Rivolgeva quindi il pensiero al Sindaco Don Prospero Colonna, spiacente ch'egli non fosse potuto intervenire alla visita.

Tutti i presenti facevano voti perchè il Sindaco potesse rimettersi presto dal leggero malessere che gli ha impedito di essere presente.

I commissari dell'Azienda, prof. Ascoli e prof. Corbino, assenti da Roma, inviavano telegrammi di omaggio al visitatore illustre.

Il presidente della Commissione indirizzava il seguente telegramma al Sindaco:

« Sindaco Prospero Colonna — Ariccia. Dolenti della sua assenza durante la visita di Guglielmo Marconi, a nome della Commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica, faccio voti di poterla ossequiare quanto prima completamente ristabilito.

Tranzi. »

I risultati positivi
del Convegno di Poggio Mirteto
L'opera benemerita del ministro Ciuffelli per la navigazione interna.

Rileviamo da *Roma Marittima*, Rassegna mensile del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima »:

I partecipanti al Convegno tenuto a Poggio Mirteto, il 31 maggio u. s., dal Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima », approvarono unanimi diversi ordini del giorno coi quali si chiedeva, fra l'altro:

a) quanto alla navigazione del Tevere a monte di Roma e del Nera che « il Ministero dei LL. PP. esegua per intanto i lavori iniziati a monte di Roma, intensificandoli in guisa di poter ristabilire la navigazione del tratto Ponte Felice-Roma, adottando negli altri tratti a monte di Ponte Felice lavori di manutenzione in guisa da attenuare i danni che ivi si manifestano ».

b) quanto alla navigazione interna, in genere, che « la legge 2 gennaio 1910 sia radicalmente riformata » e che « lo Stato incoraggi la istituzione di linee di navigazione per trasporto di viaggiatori per fiumi e canali, sovvenzionandole nella misura delle linee automobilistiche ».

Le agenzie politiche officiose annunciano essere intendimento all'on. Ciuffelli, Ministro dei LL. PP., disporre, con la maggior sollecitudine, che proseguano i lavori di ristabilimento della navigazione tiberina nelle località in cui più urgente se ne manifesti il bisogno; studiare, d'accordo con le altre amministrazioni interessate, le modificazioni da introdurre nella legge sulla navigazione interna; e presentare al più presto una legge che estenda alla navigazione su fiumi e canali le sovvenzioni accordate finora soltanto alla Navigazione lacuale.

« Non è chi non veda — comunica l'*Agenzia Italiana* — quanto beneficio deriverebbe al pubblico il giorno in cui con una speciale legge, si provvedesse all'incoraggiamento, da parte del governo, all'istituzione di linee di navigazione per il trasporto di viaggiatori su fiumi e canali sovvenzionandoli, ad esempio, nella misura delle linee automobilistiche. »

L'on. Ciuffelli, ha, dunque, presi nella migliore considerazione i voti, formulati dal Convegno di Poggio Mirteto e si accinge a trasformarli in provvedimenti legislativi.

Noi non potevamo sperare migliore risultato pratico dal Convegno di Poggio Mirteto: ma non attendevamo minore interessamento dall'illustre deputato umbro e dall'autorevole assertore della necessità di riaprire le vie d'acqua italiane ai pubblici traffici.

Unione Storia ed Arte

Domani, domenica, per cura della *Storia ed Arte*, alle ore 17 1/2 (5 1/2 p.) precise, il pubblicista *Epaminonda Provaglio*, all'anfiteatro presso la quercia del Tasso, sul Gianicolo, pubblicamente parlerà su: *Le bugie della Storia*.

Un incidente all'"Italie,,

Oggi alle 15 1/2, il nostro collega Tullio Giordana si recava alla redazione dell'*Italie* per interrogare il direttore signor Fiamingo riguardo a una recente pubblicazione dell'*Italie*.

Appena il Giordana vide il Fiamingo, lo chiamò, invitandolo fuori dal piccolo portone del giornale. Il Fiamingo si rifiutava: nel frattempo, non appena il Giordana ebbe protestato con violenza di epiteti contro il Fiamingo, un uomo armato di bastone si scagliava sul nostro collega, mentre il direttore dell'*Italie* guadagnava le scale del suo giornale.

L'intromissione di amici e passanti ha impedito non accadesse qualche cosa di più grave.

Si crede che l'incidente avrà un seguito.

Il R. Commissario Lusignoli
visita l'Ospedale di S. Giovanni

Questa mattina il nuovo commissario regio per gli Ospedali, commendator Lusignoli, continuando il suo giro per gli ospedali, si è recato a visitare quello di San Giovanni.

Il comm. Lusignoli è stato ricevuto dal direttore prof. Postempski, dai professori Gorgi, Oddi e Balac e dall'economo Schiavetto.

Il Regio Commissario è rimasto molto soddisfatto dell'andamento dell'importante nosocomio.

Si getta dal treno in corsa
per uccidersi

Col treno speciale dei bagni, in partenza alle ore 15 per Ladispoli, era partito oggi il sarto Gaspare Fragola, di 25 anni, da Albano Laziale, colà domiciliato e di passaggio in questi giorni a Roma, dove alloggiava all'Albergo del Paradiso.

Quando il treno è giunto al 16.o chilometro, il Fragola ha aperto lo sportello del compartimento e si è gettato risolutamente fuori, tra le grida di orrore dei suoi compagni di viaggio.

Mediante il segnale d'allarme, il treno è stato fatto fermare. Alcuni ferrovieri e parecchi viaggiatori sono discesi e sono accorsi là dove il Fragola è caduto.

Il poveretto giaceva svenuto e insanguinato sulla scarpata del binario; il convoglio gli era passato sulle gambe, stritolandogliele.

Con lo stesso treno è stato trasportato a Roma, dove è stato ricoverato al Policlinico. I sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita.

Nelle tasche dell'abito del Fragola è stata trovata una sua fotografia, a tergo della quale egli aveva scritto le proprie generalità complete e manifestato il proposito di darsi la morte perchè ammalato di tubercolosi. Le poche righe terminavano con un saluto per i parenti e gli amici.

L'arresto degli autori del furto
alla Navigazione generale

Il 17 corrente fu perpetrato di pieno giorno un audacissimo furto negli uffici della Navigazione Generale Italiana dove furono rubati titoli, cartelle di rendita, *chèques* e denaro contante per un importo rilevante.

Il Commissariato di P. S. di Campo Marzio esplicò subito tutta la sua attività per la scoperta dei ladri. Delle indagini furono specialmente incaricati i delegati Verdile e Imperatori i quali, coadiuvati dal brigadiere Tagliaferri e dagli agenti Antonini e Accinni, incominciarono ad eseguire alcuni appostamenti nei locali del pubblico presso le banche, ritenendo che i ladri non avrebbero tardato a presentarvisi per cambiare i titoli e gli *chèques* in moneta sonante.

Stamane infatti essi hanno fermato alla Banca Commerciale un giovinotto che si era presentato agli sportelli ed aveva esibito per il cambio alcune cartelle di rendita.

Il giovinotto, accompagnato al Commissariato, è stato identificato per il meccanico Ugo Gonnellini, di 20 anni, abitante in piazza del Risorgimento.

Bollettino meteorologico

ROMA. — Barometro a mezzodì 761.0 — Termometro centigrado: massimo, 26.5; minimo, 18.7 — Umidità: relativa, 50; assoluta 41.71 — Vento a mezzodì: SE — Stato del cielo: coperto.

Barometro: 765 Alpi; 756 Sicilia.

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante; cielo vario, pioggerelle; temperatura bassa.

Versante adriatico: venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle; temperatura stazionaria; mare agitato Canale d'Otranto.

Versante tirrenico: venti forti terzo quadrante; cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche; temperatura sciroccale; mare agitato.

Versante ionico: venti forti libeccio; cielo vario; temperatura elevata; mare mosso.

Coste libiche: venti moderati terzo quadrante; cielo vario.

✦ ✦ ✦

FIUGGI — Sulla loggia del « Grand Hôtel » sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 10.5; massima 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri la temperatura ha raggiunto o superato i 25 gradi nelle seguenti città:

Ancona 26 — Cagliari 26 — Messina 28 — Napoli 26 — Padova 27 — Palermo 26 — Roma 26 — Trapani 27 — Tripoli 30 — Udine 27 — Venezia 27 — Verona 27 — Grosseto 27.

✦ ✦ ✦

DOMENICA, 30 AGOSTO — S. ROSA

Levata del sole ore 5.33 — Tramonta ore 18.47.

Nasce la luna ore 16.8 — Tramonta ore 24.

Ave Maria ore 19.15.

Luna piena il 4 settembre.

E' morta a Bucarest il 25 agosto la

Principessa RIBESCO
nata Principessa di CHIMAY

Era madre della Principessa di Viggiano dama di S. M. la Regina.

Ringraziamento

Le famiglie LEVI, GERBI, e TREVES nell'impossibilità di ringraziare singolarmente le innumerevoli persone che hanno partecipato, con affettuose molteplici manifestazioni, al loro dolore per la morte del compianto

Avv. Comm. GIACOMO LEVI

esprimono pubblicamente a tutti la loro profonda gratitudine. Ed in particolare ringraziano le rappresentanze del Comune, della Magistratura e del Foro, delle Assicurazioni Generali, delle diverse Opere Pie, e di tutte le altre Istituzioni ed Associazioni, che in vario modo hanno onorato la memoria del loro carissimo Estinto.

Venezia, 23 agosto 1914.

I BOLLETTINI

Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore con la destinazione a fianco di ciascuno indicata:

Guglielmotti, maggiore 82 fanteria, addetto comando Corpo Stato maggiore — Moizo, capitano 2 artiglieria montagna, Id. id. id. id. — Ragioni, id. 2 bersaglieri, Id. id. divisione territoriale Livorno — Leone, id. 17 fanteria, Id. id. Corpo Stato maggiore — Pignetti, id. 6 genio, Id. id. id. id. (comandato Ministero Guerra).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Varischio, tenente legione Roma, trasferito tenenza Reggio Calabria, legione Bari — de Santis, id., id. Napoli, Id. id. Lecco, id. Milano — Carlino, id., id. Milano, Id. id. Mirandola, id. Bologna.

ARMA DI FANTERIA

Stilo, tenente colonnello, in aspettativa, per infermità, collocato a riposo — Garavelli, tenente 30 fanteria, collocato a riposo — Scafaro, maggiore 40 fanteria, trasferito 10 fanteria — Andreoli, capitano 16 id., comandato Ministero Esteri — Masso, id. 73 id., Id. comando XI Corpo armata — Boscia, tenente 3 id., Id. Ministero Esteri — Fraticelli, sottotenente 4 id., trasferito 75 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Comotti, capitano cavalleggeri di « Alessandria », collocato in aspettativa — Pacchiotti, tenente id. id. id., collocato in aspettativa — Tosi, id. in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di « Alessandria ».

Anguissola, capitano in aspettativa, prorogato nell'aspettativa per un anno — Spilimbergo, tenente in aspettativa, id. id. per sei mesi a datare dal 19 luglio 1914 — Rossi-Toesca, ten. colonnello comand. in 2.a della Scuola di applicazione di cavalleria, esonerato dalla carica e nominato comandante regg. cavalleggeri di Aquila — Cagni, cap. lancieri di Novara, trasferito lancieri di Aosta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Bruna, ten. 1 artiglieria montagna, collocato in aspettativa — Zavattaro, maggiore 6 artiglieria fortezza, collocato in posizione ausiliaria — Venturi, sotto ten. 3 artiglieria campagna, promosso tenente.

I seguenti sotto tenenti di artiglieria sono promossi tenenti:

Guglielminetti, 5 artiglieria campagna — Sacco, regg. artiglieria a cavallo — Schiavo, 6 artiglieria fortezza — Roveglia, regg. artiglieria a cavallo — Dinna, 1 artiglieria montagna — Ferrero, 11 id. campagna — Boggio Gilot, 1 id. montagna — Quadrio, 13 id. campagna — Beltramo, 25 id. id. — Benvenuti 1 id. montagna — Beaufre, 20 id. campagna — Bombagli, 7 artiglieria fortezza — Properzi, 1 id. pesante campale — Pennacoli, 10 id. fortezza (assedio) — Sicardi, 6 id. id. — Serramoglia, 28 id. campagna — Monti, 26 id. id. — Gibellini, regg. artiglieria a cavallo — Gasca, 28 artiglieria campagna — Martucci, 15, id. id. — Sabini, 12 id. id. — Giovine, 19 id. id. — Telmon, 2 artiglieria montagna — Bianchi, 14 id. campagna — Badino, 6 id. fortezza — Cuomo, 9 id. id. — Cristiani, 1 artiglieria montagna — Bosone, 16 id. campagna — Alciati, 9 id. fortezza — Traniello, 2 id. id. (costa) — Pelligra, 36 id. campagna — De Leone, 17 id. id. — Caccia Bava, 5 id. fortezza — Rossi, 26 id. campagna — Della Valle, 6 id. id. — Russo, 24 id. id. — Carbone, 4 id. fortezza (costa) — Cassinis, 9 id. campagna — Spargna, 9 id. fortezza — Robutti 1 artiglieria montagna — Meli, 26 id. campagna — Bresciano, 2 id. montagna — Vergati, 10 id. fortezza — Nomis di Pollone, 8 id. campagna — Pellegrini, 32 id. id. — Villanova, 3 id. fortezza — Battista, 1 id. id. — De Matteis, 4 id. id. — Anselmi, 30 id. campagna — Frongia, 7 id. fortezza — Cicco di Cola, 4 id. campagna — Pacca, 2 id. id. Caseta, 1 id. montagna — Martini, 4 id. fortezza — Fiory, 2 id. id.

Imoda, tenente colonn. comandante 19 artiglieria campagna, promosso colonnello — Zecca, id. 2 id. montagna, promosso e nominato comandante 8 artiglieria campagna — Gamberini, id. 19 id. campagna, nominato direttore artiglieria La Maddalena — Bertelè, id. 1 id. montagna, nominato comandante 1 artiglieria montagna.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti del genio sono promossi tenenti:

La Monica, 1 genio — Sulpizi, 3 genio — Zumino, 5 genio — Ragazzoni, 6 id. — Scalesse, battaglione specialisti — Fortunato, 6 genio — Robbiano, 6 id. — Cortellesse, 6 id. — Pacifici, 3 id. — Guglielmetti, battaglione specialisti — Kerbaker, 3 genio — Pasquali, battaglione specialisti — Fiorito, 4 genio — Acquarone, 5 id. — Granata, 5 id. — Casola, 3 id. — Magliano, 3 genio — Baretta, 1 id. — Ceccone, 2 id. — Massoni, 2 id. — Vaini, 5 id. — Reggianini, 3 id. — Maffei, 2 id. — Massantini, 5 id. — Colosimo, 3 id. — Casati, 2 id. — Carini, 4 id. — Di Francesco, 2 id. — Bovolin, 2 id.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

D'Afflitto, maggiore distretto Salerno (comandato comando Corpo Stato maggiore), trasferito distretto Napoli cessando di essere comandato.

CORPO DI COMMISSARIATO

Vigilante, maggiore commissario, collocato in aspettativa — Scala, capitano id., in aspettativa, e prorogata l'aspettativa per un anno — Fea, maggiore commissario a disposizione Ministero Finanze, cessa di essere a disposizione del Ministero, e destinato Direzione Commissariato IX Corpo armata.

UFFICIALI IN CONGEDO

Amadasi, maggiore generale, distretto Roma, collocato a riposo, per anzianità di servizio — Bravi, tenente colonnello amministrazione, distretto Macerata; Turotti, maggiore fanteria id. Brescia, collocati a riposo, per anzianità di servizio — Dall'Osta, tenente sussistenza, id. Parma, Id. id. id. id. — Coppi, capitano cavalleria, id. Pinerolo, Id. id., id. id. — Perretti, maggiore artiglieria, distretto Torino, collocato a riposo, per anzianità di servizio — Bottagisio, tenente colonnello cavalleria, distretto Sacile, richiamato in servizio temporaneo con le funzioni di delegato in 1.a presso i Consigli di leva di Tolmezzo, Cividale e Pordenone dal 1.o maggio 1914 al 12 giugno 1914. Assegnato, agli effetti amministrativi, al distretto di Sacile — Fano, capitano fanteria, distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo presso 80 fanteria — De Paolis, maggiore fanteria, distretto Verona, richiamato in servizio temporaneo al comando V Corpo armata.

I seguenti capitani di fanteria sono richiamati in servizio temporaneo al comando del Corpo di Stato maggiore:

Marasca, distretto Nola — Currò, id. Messina.

Cipriano, tenente colonnello medico, distretto Palermo, ricollocato in congedo — Pagano, maggiore personale permanente distretti, distretto Roma, richiamato in servizio temporaneo al Ministero della Guerra — Marzano, capitano fanteria, Id. id. id. al 10 fanteria — Canessa, maggiore fanteria, distretto Sassari; Bigotti, id. id., id. Sassari, richiamati in servizio temporaneo presso il comando della divisione territoriale di Cagliari — Galiani, capitano fanteria, distretto Macerata, trasferito distretto Avellino — Grillenzoni, tenente carabinieri reali, distretto Modena, Id. tenenza Fondi.

Giudiziario

... titto, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, in aspettativa, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura — Curzio, presidente del trib. di Cassino, è tramutato al trib. di Santa Maria Capua Vetere — Ciraddu, vice pretore del 2.o mandamento di Cagliari, nominato uditore giudiziario e destinato al trib. di Cagliari — Compagnone, proc. gen. ad Aquila, è tramutato a Lucca — Marzola, consigl. della Corte di Cassazione di Roma, è nominato proc. gen. presso la Corte d'Appello di Aquila — Torella, presid. di Corte d'Appello in Modena, è nominato presid. di sez. della Corte di Appello di Torino — Rabascini, consigl. della Corte di Appello di Bologna, nominato presid. della sezione di Corte d'Appello in Modena — Perroni, consigl. di Corte di Cassazione, in aspettativa, confermato nell'aspettativa stessa per un anno — De Cesare, consigl. della Corte d'Appello di Roma, nominato consigl. della Corte di Cassazione di Palermo — Civiletti, consigliere della Corte d'Appello di Genova, nominato consigl. della Corte di Cassazione di Roma — Visentini, giudice del trib. di Bologna, nominato presid. del trib. di Castiglione delle Stiviere — Sanley, giudice del trib. di Cassino, nominato presid. del trib. di Isernia — Marsella, giudice del trib. di Napoli, nominato consigl. della Corte d'Appello di Catania — Burzio, giudice del trib. di Torino, nominato presid. del trib. di Susa — Borelli, giudice del trib. di Genova, nominato consigl. della Corte d'Appello di Genova — Vaccarella, giudice con le funzioni di pretore a Sant'Angelo de' Lombardi è tramutato al trib. di Palmi — Valerio, giudice in funzione di pretore a Senorbì, tramutato alla pretura di Sant'Elia a Pianisi — Toffoletti, giudice nel trib. di Venezia, è collocato a riposo e gli è conferito il grado di consigliere di Corte di Appello.

I sottoindicati uditori in missione di vice pretori, sono promossi alla 4.a categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re e destinati negli uffici appresso indicati:

Vallerani, dal mandamento di Foligno alla procura di Roma — Verdi, dal 1.o mand. di Treviso al trib. di Napoli — Zoppi, dal mandamento di Velletri al trib. di Torino — Piatti, dal mand. di Albano Laziale alla regia procura di Roma — Capani, dal mand. di Terni al trib. di Siracusa — Scalone, dal 8.o mand. di Milano al trib. di Milano — Cavaliere, dalla pretura urbana di Torino alla procura di Torino — Bertolotti, dal 1.o mand. di Torino alla procura di Vigevano — Colesse, dalla 2.a pretura urbana di Napoli alla procura di Girgenti — Giliberti, dal mand. di Forlì alla procura di Napoli — Petrone, dal 3.o mand. di Palermo al trib. di Caltanissetta — Conte dal mand. di Barletta alla procura di Lucera — Tallarigo, dal 3.o mand. di Napoli alla procura di Messina — Antonelli, dalla 3.a pretura urbana di Roma al trib. di Torino — Quattrocchi Mario, vice-pretore a Caltagirone, è tramutato a Nuraminis in supplenza del pretore mancante e con la medesima indennità — Berlingieri, vice-pretore del 2.o mand. di Milano, tramutato a Badolato — Moria, vice-pretore del 1.o mand. di Milano, tramutato a Sorgono — Leo, ora segretario nel Ministero di Grazia e Giustizia, nominato giudice di 3.a categoria e destinato al mand. di Canosa di Puglia — Librandi, uditore presso la procura di Catania, destinato alla pretura di Lentini — Buffagni, uditore presso il trib. di Modena, è tramutato alla procura del detto tribunale — Granata, sostituto procuratore del Re a Cosenza, applicato temporaneamente alla procura di Palmi, cessa dalla detta applicazione.

Nella Regia Marina

I contrammiragli Cerri e Bertolini sono promossi vice-ammiragli.

Il capitano di corvetta Leoncavallo è promosso capitano di fregata. Il capitano medico Spagnuolo è promosso maggiore — Il tenente commissario Colognese è promosso capitano.

I seguenti aspiranti della R. Accademia Navale sono stati nominati guardiamarina:

Giacopini Eligio, Della Campana Valerio, Ferreri Emilio, D'Avanzo Pietro, Nomis di Pollone Amedeo, Gasparri Lorenzo, Barba Francesco, Alessandri Igino, Spagnolo Luigi, Baldovino Giorgio, Parenti Pietro, Persani Luigi, Vanni Mario, Quintavalle Gennaro, Puricelli Alessandro, Mancini Giacomo, Mascherpa Luigi, Vigliani Giovanni, Patris Umberto, Cano Nemo, Orlando Giuseppe, Bresciani Emilio, Novelli Renato, Rogadeo Franco, Muffone Antonio, Parolini Oscar, De Angelini Francesco, Nicolotti Vittorio, Calì Renato, Ceccherini Venanzio, Carlani Pietro, Nunziante Vito, Mezzadra Mario, Casagrande Eugenio, Raschi Guido, Ronconi Rino, De Fraia Filippo, Mazzella Giacinto, Baroni Enrico, Squinobal Armando, Aliprandi Giovanni, Caprari Francesco, Opipari Umberto, Catalano Gonzaga Gaetano, Bordigioni Germanico, Fontana Ettore, Zambon Mario.

Nell'Accademia Navale

E' stato aperto un concorso, per titoli e per esami, ai seguenti posti nel Corpo Civile insegnante della R. Accademia Navale: un professore straordinario nella categoria dei professori di lingue straniere, per l'insegnamento del francese, con lo stipendio iniziale di L. 3000 annue; un professore straordinario per l'insegnamento del disegno meccanico, con lo stipendio iniziale di L. 3000 annue; un maestro straordinario per l'insegnamento del ballo, con lo stipendio iniziale di L. 1500 annue; un preparatore straordinario per il gabinetto di fisica, con lo stipendio iniziale di L. 1500 annue; un preparatore straordinario per il gabinetto di chimica, con lo stipendio iniziale di L. 1500 annue.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 12 settembre p. v.

Otto banditi arrestati in Sardegna

SASSARI, 29, ore 11.30.

A Berchiddeddu, frazione del comune di Budduso, è stata segnalata una banda armata di malfattori. I carabinieri di Terranova Pausania le hanno dato la caccia e, affrontatala, sono riusciti ad arrestare otto dei banditi, appartenenti al circondario di Nuoro.

Nella patria di Frate Jacopone

TODI, 28.

Uno dei più belli, ridenti e pittoreschi rifugi estivi che offre la verde Umbria è senza dubbio Todi, posta sopra un colle a 411 metri sul livello del mare, dove l'aria è soave, pura e salubre.

Todi è unita a Perugia, a Terni e a Foligno da un comodo e magnifico servizio automobilistico che celeremente, trasporta due volte al giorno, sulla maestosa vetta, percorrendo da Perugia 47 chilometri, da Terni 30 e da Foligno 49, attraverso terre ubertose, colline bellissime, vedute superbe.

Da una guida di recente pubblicata da Giulio Pensi e Armando Comez, risultano alcuni dati importantissimi per chi desidera conoscere da vicino quanti tesori d'arte e di bellezza si racchiudano in questa salubre città.

La posizione di Todi, chiusa tutto intorno da monti e colline, che si aprono solo verso Nord per lasciar passare il Tevere placidamente serpeggiante sopra un tappeto di vegetazione, avvolta in un silenzio tranquillo di sonno, baciata in pieno dal sole che si riflette sulle cupole della Consolazione e sulla facciata policroma della Cattedrale, sembra tutta assorta nei ricordi del passato; sembra cullata dai profumi delle rose e del caprifoglio, delle ginestre e dell'acacia, che in bizzarri contrasti di colori, tra le vigne, gli orti e gli oliveti, adornano i pendii del colle. Qua e là, i cipressi si elevano scuri e sembrano vigilare perchè la quiete del luogo non sia turbata; ed in alto la Rocca, un tempo minacciosa e guardinga, ora mutilata nelle sue parti più vitali, rende ancora più carezzevole la linea del paesaggio, mentre ai piedi delle forti mura turrite, che videro tanti episodi bellicosi, passa tranquillamente il contadino, solcando con la forza dei bianchi buoi, la terra fertile.

Un'antica legge narra che i fondatori di Todi, irresoluti sul luogo dove erigere la nuova città, seguissero il volo di un'aquila che, elevandosi sulle loro teste, sostò sulla cima di un colle isolato. La leggenda ha forse una origine simbolica, perchè Todi, lontana dalle grandi vie di comunicazione, veniva considerata fin dai tempi degli umbri, degli etruschi e dei romani, come un nido selvaggio di aquile, ben guardata dagli abitanti di indole battagliera, ben protetta dalle ciclopiche mura e dalla posizione elevata.

Solo gli avanzi di grandiose opere edilizie possono dare una idea lontana di ciò che fu Todi durante le tre antiche epoche storiche, quando rigorosamente frenava la potenza di Perugia e di Vulsinio, difendeva la propria libertà e mandava i suoi figli a pugnare strenuamente contro Annibale; così che i poeti amarono salutarla con l'appellativo di « Marzia ».

Altri più chiari ricordi sono stati offuscati dalle tante vicende che nel periodo di mezzo fecero di Todi uno dei più notevoli Comuni dell'Italia centrale per potenza di esercito e per saggezza di leggi.

Ben si disse che la potenza di un popolo si misura dalle sue espressioni artistiche, e nel medio evo, quando sopra ogni altra cosa trionfavano la grande fede religiosa ed il più alto spirito di libertà politica, sorsero i tempii ed i pubblici palazzi, tanto più sontuosi e belli, quanto più si sentiva libera e forte la popolazione che li edificava.

Così per opera di quel popolo stesso che, sotto le podesteria di Messer Spagliarino, aveva demolito le torri delle case patrizie, furono innalzati sulla piazza maggiore i tre punti più alti della città, il tempio di S. Fortunato. Anche oggi questi mirabili edifici, insieme ad altri di minore importanza, conservano alla città un carattere prettamente medioevale. Passando per le strade strette e tortuose, che fan capo alla grande piazza tutta inondata di luce, vien fatto di risalire col pensiero ai tempi in cui « l'Italia fu tutto un maggio e tutto il popolo era cavaliere » e regnava « il trionfo d'amore tra le case merlate in sulle piazze liete di candidi marmi, di fiori, di sole ».

Allora da questo colle fiorito, mentre forti guerrieri, cinti di ferro, scendevano in campo per la gloria e per la libertà, salivano divinamente pure le laudi di Frate Jacopone e correvano tra la folla da un capo all'altro di Italia, segnando l'inizio del dolce stil nuovo.

Ma dopo tante glorie e vittorie, s'inizia per Todi, una tristissima epoca di vicissitudini, durante la quale molti potenti si contendono il dominio della città. Le lotte partigiane durarono aspre fin verso il cinquecento, secolo sereno che fa rifiorire le arti e le scienze.

Il periodo aureo del rinascimento non poteva passare indifferente su questa solitaria culla d'arte, ed oltre a varii privati edifici, rilasciò la sua più fulgida gemma, il tempio della Consolazione, che da solo basterebbe a formare la fama artistica di una città.

La costruzione di questo tempio fu iniziata nel 1508 e terminata nel 1607. L'esterno è tutto in pietra; ha un ricco basamento, ornato di sedile, dal quale sorgono i pilastri del primo ordine; ricchi di svariati capitelli corintii; il secondo ordine è similmente decorato con pilastri fra i quali si aprono venti finestre a doppia strombatura; un bellissimo cornicione chiude questa prima parte della costruzione. Sull'attico si aprono altri venti finestre e poggiano le semicupole che chiudono le absidi. Segue il terrazzo, circondato da elegante balaustra, e nel centro si eleva il tamburro della cupola, con pilastri a coppia, d'ordine jonico, e con otto finestre alternate con nicchie. La cupola si chiude con la lanterna con colonne d'ordine dorico e con la piccola cupola, sulla quale è posta una croce.

Tre porte immettono nel tempio: quella ad Est piccola, sproporzionata, barocca (sec. XVII); quella a Sud grandiosa ma barocca (a. 1713); quella ad Ovest più bella nella sua semplicità bramantesca (a. 1846); questa porta fu disegnata dall'arch. Luigi Poletti, romano, il quale, consegnando l'opera, rilevò la semplicità del disegno, aggiungendo che sarebbe stato molto difficile fare una porta decorata, fra tanta ricchezza.

L'interno è in perfetta armonia coll'esterno; ricchissimi e fantastici sono i capitelli dei grandi pilastri ed i rosoni delle arcate; la decorazione dei pennacchi è a bassorilievo con i quattro evangelisti, circondati dai simboli, da corone e festoni di fiori e frutta. Nell'abside a Nord è collocato l'altar maggiore, costruito nel 1612 sopra disegno del pittore Andrea Polinori, Todino; allora andarono dispersi l'antichissimo altare in pietra che era stato trasportato nel 1300 dalla chiesa di S. Giovanni d'Acquaviva, presso il Tevere, ed una portina che, per ornamento dell'immagine, aveva dipinto nel 1508 Giovanni Spagna.

Nelle altre absidi si aprono complessivamente dodici nicchie, ove furono collocati altrettanti altari con le statue degli apostoli (sec. XVII).

Nel 1612 a ridosso della tribuna a Nord, si costruì la sagrestia, la quale fu demolita nel 1662. A cura della Congregazione di Carità e sotto la direzione del cav. Dante Viviani, fu iniziato nel 1910 il rivestimento in pietra della parte inferiore di detta tribuna.

Per provvedere alla stabilità del tempio fu costruito (a. 1836 al 1840) dall'arch. Poletti la piattaforma semicircolare a Sud, di elegante disegno.

Il disegno del tempio è del Bramante.

Altre chiese importantissime sono la cattedrale edificata nel secolo XIII, maestoso monumento di architettura lombarda che contiene varie pregevoli pitture di scuola umbra dello Spagna e di altri. S. Fortunato che ha la facciata, incompleta, di stile gotico italiano, veramente meraviglioso per ricchezza, varietà e perfezione di lavoro, della quale il Laspeyref, in una sua pregevole pubblicazione artistica la chiama: « una delle più belle di questo genere, e non inferiore a quella del duomo della vicina Orvieto, se non per la mancanza degli splendidi ornamenti in mosaico ».

In questa chiesa è stato collocato, nell'anno 1596 a cura del vescovo Angelo Cesi nella cripta a sinistra sotto l'altare maggiore, il corpo di Frate Jacopone, da Todi, di colui che fu il maggior lirico religioso della antica letteratura italiana. Vi fu costruito un piccolo ed elegante monumento, il quale reca una iscrizione, errata nella data della morte, Jacopone morì nel 1306 nel convento di S. Lorenzo a Collazzone, castello a pochi chilometri da Todi.

Todi possiede inoltre molti grandiosi edifici, fra i quali il palazzo vescovile e quello dei Corradi disegnati dal Vignola; il palazzo dei Priori e quello del Capitano del Popolo.

Dalla cinta di mura poligonali etrusche adesso non esistono che alcuni ruderi; dell'epoca romana si trovano frammenti di un tempio, di un foro, di un anfiteatro e di una piscina, alcuni mosaici e venti grandi cisterne.

Todi, città eminentemente ospitale, conta pure vaghi e pittoreschi dintorni. Avanzi di turriti castelli, graziose chiese, specialmente romaniche, altre opere architettoniche, frammenti di iscrizioni e di sculture costituiscono tanti preziosi ricordi delle epoche passate, tante testimonianze della importanza che ebbero questi luoghi in special modo nel periodo comunale.

Per chiudere queste note fugaci dirò che lo stemma di Todi è un'aquila con le ali spiegate.

La popolazione di Todi è di 17,800 abitanti, dedita una maggior parte all'agricoltura ed al piccolo commercio, l'industria è poco fiorente, data la sua posizione lontana dai centri ferroviari. Tra breve però sarà una delle principali stazioni della costruenda ferrovia Centrale Umbra.

Il suo clima temperato fu già caro a Paolo Rolli, come il suo patrimonio artistico a Ferdinando Gregorovius.

L'istruttoria per le bombe in ferrovia

NAPOLI, 29.

Ieri il giudice istruttore Giovagnoni che si interessa della istruttoria per il processo per l'attentato sul treno di Roma, conferì col procuratore del Re cav. Lombardo e procedette a diversi accertamenti generici alla stazione ferroviaria.

Le dimissioni del comm. Mazzella

NAPOLI, 29.

Pervenne ieri sera al senatore Sonino una lettera del comm. Michele Mazzella, il quale rassegna le sue dimissioni da presidente della Deputazione provinciale.

L'arresto di una spia?

REGGIO EMILIA, 29.

A S. Ilario d'Enza i RR. CC. informati che colà si aggirava uno straniero in attitudine molto sospetta, fecero ricerche che condussero all'arresto di certo Olsen Waldmann di Roaldo, da Schlagehe.

L'autorità per mezzo di un interprete ha proceduto all'interrogatorio. Non è escluso possa trattarsi di uno spione.

I gravissimi incendi nel ferrarese
Numerosi arresti

FERRARA, 29.

In merito ai gravissimi incendi avvenuti, come ebbi a comunicarvi, la scorsa notte nelle campagne di Gualdo e di Ducentola (Portomaggiore) — incendi che hanno danneggiato alcuni proprietari della detta zona per oltre 60 mila lire — oggi l'autorità di Pubblica Sicurezza, in base alle sollecite indagini esperite, ha proceduto all'arresto dei seguenti leghisti dei suddetti paesi: Forlani Lorenzo, Piva Orfeo, Vignali Antonio, Piccioli Athos, Prampolini Giuseppe e Fornasari Paolo.

Altre cinque persone denunciate si sono date alla latitanza.

Su tutti costoro grava l'accusa di incendio doloso consumato allo scopo di impressionare i tre affittuari signori Marco Lolli, Enrico Barotti e Angelo Masina che pare fossero un po' restii a prendere alla loro dipendenza operai organizzati.

Una vecchia assassinata

SALERNO, 29.

In un bosco presso Baronissi, gli agenti forestali rinvennero con una tremenda ferita, prodotta da colpo d'arma da taglio al collo, il cadavere della settantenne Filomena Iannone, di Spiano, venditrice ambulante di uova, che aveva fama di danarosa.

I malviventi uccisero la donna che attesero in pieno giorno sulla strada carrozzabile; ne nascosero il cadavere nel bosco e, impossessatisi della chiave di casa, con essa, si introdussero nella dimora della Iannone, facendo un bottino che si calcola ammonti a una diecina di mila lire.

Degli audaci malfattori nessuna traccia.

Una tragedia d'amore a Messina

MESSINA, 29.

A Mili Marina il commerciante trentaseenne Letterio Abbet, invaghito della propria cognata, Guerrera Santa, non potendo esser corrisposto, la vibrò tre coltellate, ferendola mortalmente. Quindi si esplodeva al capo tre rivoltellate, rimanendo cadavere.

Lascia la moglie e tre figli.

Un suo fratello, dieci anni indietro, si suicidava dopo aver uccisa la propria moglie.

Cronache locali

MASSA, 28.

— *Per le cucine economiche.* — In seguito a proposta del nostro prefetto comm. Dalmazzi, l'on. Salandra ha autorizzato il prefetto stesso ad anticipare la somma di L. 3000 a favore delle cucine economiche nel comune di Massa.

Il prefetto nel comunicare al sindaco Betti la deliberazione gli ha in pari tempo fatta pervenire la cospicua somma.

— *Nella valle del Lucido.* — Dopo alcuni giorni di sospensione la Società Walton, Goddy e Cripps ha ripreso i lavori alle cave di marmo di Vinca, di Equi e nei cantieri di Monzone.

Il panico prodotto dalla guerra europea che ha arrestato tutto il movimento commerciale e industriale specialmente nei generi di lusso come il marmo, aveva deciso la sospensione, ma il pensiero dei danni gravissimi che questo arresto avrebbe recato a una massa di oltre mille operai ha indotto la società Walton a revocare la presa deliberazione.

La Società andrà incontro a grandi sacrifici, ma i suoi operai avranno assicurato il pane.

Ci auguriamo che il nobilissimo atto della società Walton, sia seguito dalle ditte più importanti di Carrara e di Massa per provvede efficacemente alla impressionante disoccupazione operaia.

AQUILA, 28.

— *Al Gran Sasso d'Italia* — Ieri una squadra di giovani di cui molti dai 16 ai 17 anni, compì felicemente un'escursione sul gruppo del Gran Sasso d'Italia, marciando quasi ininterrottamente per ben 16 ore. Percorse circa 35 chilometri di cui la metà in salita, resasi malagevole dalle particolari condizioni della montagna.

L'itinerario seguito fu il seguente: Aquila m. 721, Aragno m. 1086, Monte d'Aragno m. 1556 acqua S. Franco m. 1136, Pizzo Camarda m. 2032, Fntanelle m. 1500, Assergi m. 860, Paganica m. 630, Bazzano m. 595, Aquila m. 721.

Componevano la squadra i signori Scamoni avv. Antonio, Scamoni Piero, Cipolloni Sergio, De Paulis Filippo, De Masi Alfredo, di Nardo Emilio, De Arcangelis Ugo, De Feo Giuseppe, Cambriconi Domenico.

Partiti alle 4 del mattino, tornarono in città alle 10 pom. dello stesso giorno.

— *Le gare di tiro rinviate.* — In considerazione dell'attuale situazione politica, la inaugurazione del nuovo campo di tiro e le relative gare regionali, che dovevano aver luogo il XX Settembre prossimo, sono state rinviate a tempi più calmi.

— *Credito provinciale.* — L'amministrazione del Credito provinciale ha deliberato che le somme versate, in ogni categoria di conti di deposito, dopo il 4 corr. agosto, non siano sottoposte al vincolo del r. decreto di pari data.

PIANELLA, 29.

— *Il nuovo Consiglio comunale* nominò sindaco il cav. Giacomo Sabucchi ed elesse assessori effettivi, i signori marchese L. de Felici, R. de Sanctis, A. Ricci e G. Bufarale, supplenti, i signori N. Lizza ed A. d'Annibale.

TORANO CASTELLO, 28.

— *Suicidio.* — Si uccideva con una revolverata al cuore, il giovane Paolino Pirri di Giuseppe, negoziante. Il compianto è generale; le esequie furono imponenti.

CASERTA, 27.

— *In suffragio di Pio X.* — Stamane, nella nostra Cattedrale, parata a lutto con fine gusto estetico, hanno avuto luogo solenni funerali in suffragio del Pontefice Pio X. Alle dieci precise mons. Palladino, vestito dei sacri paramenti, ha celebrato il pontificale, assistito dai canonici Laperuto e Pannone. Terminata la messa, il Primicerio Minozzi, rettore del Seminario, ha letto l'elogio funebre, ascoltato con religiosa attenzione dagli astanti. L'oratore, nel discorso, denso di considerazioni profonde sul Pontificato di Pio X, ne ha riassunto in rapida e felice sintesi, la vita, mettendo in rilievo le sue qualità caratteristiche, in ispecie la bontà e mitezza d'animo, ne ha prospettato la figura di sacerdote, di padre universale, dal sorriso bonario, che infiorava le sue labbra. Ha ricordato le ultime parole del compianto Pontefice « Nacqui povero, sono vissuto povero, voglio morir povero », profondamente significative dello spirito di modestia e di umiltà evangelica, informatrici di ogni suo atto; ha enumerato inoltre tutte le opere cui diè mano, come la riforma del clero, degli studi, la soppressione di alcune feste l'impulso al culto eucaristico, la codificazione del diritto canonico e tante altre.

La conclusione del discorso, vibrante di amore religioso e patrio insieme, ha destato ammirazione in tutti, visibilmente commossi dall'imponenza solennemente mesta del rito.

Dopo il discorso funebre è stata data l'assoluzione al tumulo, eretto nel centro della chiesa e si è intonata il *Libera*, cantato dai componenti la Scuola Cantorum, diretta con molta diligenza dal canonico Daniele.

Tra le autorità abbiamo notato il Prefetto della Provincia, comm. Ribacci, il generale del Presidio, il Provveditore agli Studi, il Giudice del mandamento, il cav. Tescione, segretario della Camera di Commercio, il Sindaco, dottor Cappielli, e numeroso popolo, che si assiepava attorno al tumulo e presso le navate laterali del tempio, trasformato, per l'occasione, in una cappella votiva.

AVELLINO, 27.

— *Deputazione provinciale.* — Si è riunita la Deputazione provinciale. Mancava soltanto l'avvocato Vincenzo Cotone, che per motivi personali rassegnò le dimissioni, all'avv. Cotone, sono state fatte vive premure perchè receda dalle dimissioni rassegnate, ma inutilmente. Sono stati così distribuiti i varii incarichi fra i componenti della deputazione:

Personale ed affari vari: cav. Francesco Tomoli, presidente — Finanza ed Economato: avv. cav. Francesco Amatucci — Istruzione ed Agricoltura: avv. Vincenzo Cotone — Lavori Pubblici: dott. Nicola cav. Grillo (1.o Circond.), cav. Vincenzo Ilaria (2.o Circond.), avv. Vincenzo Franza (3.o Circond.) — Orfanotrofio ed Ospedali: avv. Giovanni Fierimonte — Folli ed Esposti: cav. Giovanni Toni — Contenzioso: avv. Pasquale Vittoria (interin.) — Caserme e CoCmunicazioni: avv. cav. Luigi Penta — Edifici provinciali: avv. Vittoria.

CERIGNOLA, 28.

In questa Cattedrale ebbero luogo solenni funerali al defunto Pontefice coll'intervento delle autorità e di moltissimo pubblico. Fu ammirato il discorso funebre pronunziato dal canonico Pasquale Pugliese.

TARANTO, 28.

— *La bimba* di un anno Maria Anselonga di Giuseppe, mentre trovavasi in cucina ove la madre attendeva a faccende domestiche, disgraziatamente si ebbe una caldaia di acqua bollente addosso, per il che, malgrado i pronti ed energici rimedi apprestatile nell'ospedale civile, stamane è morta tra lo strazio dei genitori. Le autorità sono accorse per le constatazioni di legge.

POTENZA, 28.

— *Dalla torre del semaforo.* — A Montalbano Jonico, il marinaio Stefano Latte, per dispiaceri amorosi, gettavasi dalla terrazza della torre di vedetta del semaforo. Lo sventurato morì per frattura del cranio.

In Provincia romana

Civitavecchia

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Stamane si è adunato il Consiglio comunale. Ha preso atto delle dimissioni del presidente cav. uff. de Maresnich. Il consiglio non ha mancato, a suo tempo, di fare le opportune pratiche a che tali dimissioni venissero ritirate; ma, insistendovi il dimissionario, al Consiglio non è rimasto altro che accettarle, sebbene con dispiacere. Alla prossima adunanza è rimandata la sostituzione.

Il Consiglio ha preso pure atto della decadenza, per mancato intervento alle adunanze del Consiglio, del consigliere sig. Di Gennaro Pietro. A sostituirlo ha chiamato il cav. Palma Filippo, che riportò nelle ultime elezioni il maggiore numero dei voti.

Tivoli

PER PIO X

Anche nella nostra città domenica ventura nella chiesa parrocchiale del Duomo tutte le Associazioni cattoliche tiburtine e il clero terranno un funerale in suffragio di Pio X. E' stato all'uopo affisso un manifesto pubblico.

PREPARAZIONE ALLE ARMI

Molti giovani dai 16 ai 20 anni hanno risposto all'appello rivolto loro dall'egregio prof. Antonio Nappi. Questi da vari giorni convoca forti nuclei di giovani nel locale del tiro a segno, ove per parecchie ore si fanno esercitazioni al bersaglio. Benissimo.

Fiuggi

LA STAGIONE A FIUGGI

Qui la stagione è ancora vivacissima e ogni giorno aumenta il numero dei visitatori. Ieri l'altro S. E. Salandra venne per una breve visita e numerosi parlamentari hanno fatto di Fiuggi la loro residenza prediletta. E non manca la nota della grande vita. Alla riuscitissima festa che il giornale il « Pupazzetto », offrì al Grand Hotel ne è seguita un'altra Pro Emigrati che ha avuto luogo al Salus. Questa patriottica festa riuscì affollatissima di un pubblico vario e generoso che corrispose pienamente al nobile scopo che aveva suggerito la festa al solerte organizzatore sig. Coppa. Domenica grande festa dell'arte al Grand Hotel e per il giorno di S. Biagio grande festa popolare. Quest'anno tutto fa credere che la stagione di Fiuggi si prolungherà oltre il consueto, poichè Fiuggi è da ognuno considerato come l'asilo di pace in questi tempi di guerra.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

25 Appendice della "Tribuna,, 25

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

XVII.

La scala fatale.

— Vi ripeto, signora Duplat, che mi lamenterò col gerente.

— Lamentatevi col diavolo, se volete!

— Accendete sempre il gas troppo tardi.

— Vi dico che si vede ancora benissimo.

— Benissimo!... La scala è nera come la gola d'un forno.

— Oh!

— Via, via, volete fare economia nel consumo per consumare il gas nella vostra cucina.

— Ah, brava signorina Pulcherie, sarò io che mi lamenterò per la vostra insolenza.

— Me ne infischio...

Pulcherie alzò le spalle e cominciò a salire.

La portinaia ebbe rimorso e le passò davanti per accendere il gas.

Giunta al secondo piano, al luogo stesso ov'era caduto il signor Vernieuilles, ebbe un'allucinazione.

— Ah! — gridò soffocata.

Ella vedeva un corpo disteso, e dei rigagnoli di sangue colare tutt'intorno discendendo di gradino in gradino.

Dopo un momento di stordimento si voltò verso Pulcherie, tutta esterrefatta, già dimentica dell'animosità di poc'anzi, la prese pel braccio e le disse:

— Io divento pazza oppure bisogna credere agli spettri.

— Mio Dio! cosa avete, signora Duplat? Siete bianca come una morta!

— Là... là... guardate... Vedete quei piedi, quel corpo, quel sangue?... Io sogno... io credo!... Deve essere un'apparizione...

— Che fanfaluca mi raccontate?

E Pulcherie, ch'era una donna forte, scartò la portinaia, le prese di mano il lucignolo e ne diresse la luce sull'alto della scala. A sua volta vide il corpo di Giacomo Vernieuilles, ed allora gettò un grido tanto terribile quanto quello che aveva avuto la portinaia alla scoperta del cadavere dell'industriale.

Il casamento ne fu tutto invaso. Quel grido acuto, folle, sinistro penetrò fino alle cantine, fino alle soffitte, fino alle più lontane cucine. E subito da ogni parte delle porte s'aprirono e si sbatterono, delle teste spaventate apparvero, delle esclamazioni si incrociarono, dei passi risuonarono...

Una delle prime persone accorse fu la signora Duvernoy. Ella riconobbe Giacomo:

— Ma — esclamò — è il giovane che cercava l'assassino di suo padre.

— E' vero — rispose la signora Limmermann anch'essa accorsa.

— Presto, presto, un medico! — gridò una terza persona... — Forse respira ancora.

Il chiacchierio aumentò.

— Chi mai ha potuto fare il colpo?

— Certo è lo stesso assassino dell'altra volta — diceva un'altra.

— Sì, sì, è lo stesso — giudicava la maggioranza. — Sicuramente è lo stesso!

— Questa casa è dunque un riparo di banditi? — gemette Pulcherie.

— Ve n'ha certo addirittura una banda! — aggiunse Melania, la serva della signorina Geoffre.

— Oh! non è necessaria una banda; basta uno purchè abbia due e tre complici — mormorò Irma Paturon.

L'insinuazione si perdette nel cicaleccio.

Intanto Renata Duvernoy aveva sollevata la testa di Giacomo.

— Sì, credo che respiri ancora. Giulia — disse alla sua serva — presto, porta i miei sali e l'aceto: tenteremo di rianimarlo. Infatti appena gli furono bagnate le tempie ed ebbe respirati i sali, Giacomo riaprì gli occhi.

— Ah! riprende i sensi: non morrà.

— Non bisogna mica lasciarlo qui — disse la signora Zimmermann; — portiamolo sul mio letto fino a che sia trasportabile.

Tutti i presenti s'apprestavano a seguire il consiglio allorchè Giacomo mormorò debolmente:

— Non voglio...

— Perchè? Non vorrete mica rimaner qui! Starete meglio in un buon letto — gli dissero gli uni e le altre.

— No. L'assassino è là in alto...

— Ebbene? Non comprendiamo...

— Voglio...

— Cosa volete? Ditelo, lo faremo.

— Voglio io stesso... guardare....

Ebbe una nuova debolezza. Pulcherie, rimessasi, aveva portato qualche goccia di rhum: gile le fece prendere; e così lo rianimò.

— Cosa volete guardare? — interrogarono i presenti.

— Il passo...

— Ah! — esclamò Renata Duvernoy — finalmente comprendo! Ha paura che l'assassino fugga, perciò vuole rimanere adraiato qui a sbarrare il passo.

Giacomo fece segno cogli occhi ch'ella aveva indovinato.

— Le guardie di pubblica sicurezza arriveranno fra poco — disse qualcuno. — Sono andati ad avvisarle.

— Non basta — disse Giacomo con sforzo.

— Ah! — fece Renata, — voi volete di meglio. Aspettate... Vado a telefonare; noi abbiamo un amico al tribunale.

Uno sguardo di Giacomo ringraziò la ragazza.

— Telefonate anche — mormorò tanto piano che la donna dovette piegare l'orecchio contro le sue labbra per comprendere, al 561-49; dite che mi si mandi...

— Che vi si mandi?..

— Rigoberto.

— Rigoberto, va bene?

— Sì.

— Volete che venga qui?

— Sì.

— Benissimo; corro.

Quand'ella riapparve cinque minuti dopo, il medico era giunto.

— Rigoberto verrà — annunciò la signorina Duvernoy a Giacomo. Attendeva precisamente vostri ordini. Il nostro amico mi ha risposto che tutto sarà messo in moto per impossessarsi dell'assassino, stavolta.

Giacomo chiuse gli occhi rassicurato.

— Aspettando l'arrivo della polizia si è pensato ad avvisare i portinai delle case vicine di stare attenti? L'assassino potrebbe scappare pei tetti.

— Bell'idea! — approvò Irma Paturon. — Vado a prevenirli.

— Andate presto.

— Non è il caso di correre — interruppe la Duplat — la nostra casa è isolata dalle altre. — Bisognerebbe fosse un uccello per fuggire dal nostro tetto.

Il dottore Dubois intanto dichiarò che bisognava trasportare il malato su d'un letto per fargli le prime cure; ma l'avvocato si aggrappò con una mano ad una sbarra della ringhiera e chiuse gli occhi in una muta resistenza.

— Lasciatelo, dottore — supplicò Renata — vuol rimanere qui ancora un po'; il contrariarlo potrebbe produrgli più male ancora.

— Ed un ritardo può anche ucciderlo — borbottò il medico.

Però, fatti allontanare un po' i curiosi, procedette ad una prima fasciatura.

— La ferita è grave, dottore? — domandò la signora Zimmermann.

Il dottore scrollò il capo senza rispondere.

Dopo poco un ometto pallido, dai baffi gialli, agile come un gatto, s'avvicinò all'avvocato e si piegò su di lui.

— Ah! Rigoberto! — esclamò Giacomo aprendo gli occhi. — Sono contento che siate venuto. Prenderete...

S'arrestò sfinito.

Renata parlò per lui:

— Il signor Vernieuilles vuol forse dirvi che prendiate il suo posto e che vegliate.

— Sì — ripetè Giacomo con difficoltà — è lassù!

— Ho compreso, signore — rispose Rigoberto — il furfante è lassù e voi volete che io l'abbranchi?

— Sì...

— Ma chi è? Com'è? Sapete il suo nome?

— Giorgio Wood.

(Continua.)